

I.M. LICEI "TOMMASO CAMPANELLA"

SCUOLA CAPOFILA DI AMBITO 4 REGIONE CALABRIA PROVINCIA DI COSENZA
LICEI : SCIENTIFICO-CLASSICO-LINGUISTICO-SCIENZE UMANE-SCIENZE APPLICATE- ECONOMICO SOCIALE-
MUSICALE- COREUTICO

Via Annunziata, 4 – 87021 Belvedere Marittimo (CS) Tel/fax: 0985 82409 siti: www.liceibelvedere.gov.it –
www.liceobelvedere.gov.it/capofila e-mail : cspm070003@istruzione.it pec: cspm070003@pec.istruzione.it

DOCUMENTO PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE PER I LAVORATORI

(redatto ai sensi degli artt.17 c. 1 lett. a) e 28 del D.Lgs. 81/08)

LICEI "TOMMASO CAMPANELLA"

BELVEDERE MARITTIMO

REVISIONE DVR :00 - 25 Febbraio2016 / 01- 30 Novembre 2016

RESPONSABILI:

Dirigente Scolastico **Datore di Lavoro**
Maria Grazia Cianciulli _____

Arch. Gerardo Forciniti **RSPP**

Marcello Grosso **RLS**

INDICE

Sezione	Titolo	Pagina
1	DESCRIZIONE DELLA SCUOLA	4
1.1	Premessa	4
1.2	Note introduttive al presente documento	5
1.3	Informazioni generali	5
1.4	Dati identificati della struttura e organigramma	5
1.5	Tutela Ecologica	11
1.6	Composizione del gruppo per la gestione delle emergenze	11
1.6 A	Controlli antincendio: Estintori	12
1.6 B	Controlli antincendio: Porte REI, Uscite di Sicurezza, Lampade emergenza	12
1.6 C	Controlli antincendio: Segnaletica di sicurezza, Dispositivi di primo soccorso	13
1.7	Descrizione dei plessi e caratteristiche dei luoghi di lavoro	14
1.7 a)	Plessi	14
	Organigramma	17
1.8	Gestione dei documenti	21
2	METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUAZIONE DEI RISCHI	22
2.1	Generalità	22
2.2	Le scale della probabilità e del danno	24
2.3	Note esplicative	25
3	VALUAZIONE DEI RISCHI: ESITI DELLA VALUTAZIONE	27
3.1	Inquadramento territoriale, delle aree esterne e degli accessi	27
3.2	Individuazione dei rischi degli ambienti lavorativi del PLESSO VECCHIO	27
3.3	Individuazione dei rischi degli ambienti lavorativi del PLESSO NUOVO	46
3.4	Fattori di rischio stress lavoro-correlato	66
3.5	Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità, lavoro notturno, lavoratrici gestanti e lavoratori minori	74
3.6	Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza	78
3.7	Informazioni dei lavoratori, preposti e dirigenti	80
3.8	Formazione e addestramento dei lavoratori, preposti e dirigenti	81
3.9	Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti	82
3.10	Istruzioni, prassi e procedure di lavoro in sicurezza	83
3.11	Segnaletica di sicurezza e salute	84
3.12	Uso dei dispositivi di protezione individuale	84

3.13	Attuazione della sorveglianza sanitaria e gestione delle emergenze e pronto soccorso	85
3.14	Controlli, verifiche e manutenzioni	86
4	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	88
4.1	Individuazione delle mansioni a rischio specifico: rischi residui	89
5	PROFESSIONALITA' E RISORSE UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE	89

1.1 Premessa

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la **valutazione di tutti i rischi** con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28, ovvero l'obbligo di valutare **tutti** i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di valutazione dei rischi, debba essere redatto a conclusione della valutazione, deve essere datato e contenere:

- a) Una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) L'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) L'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) L'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

L'art. 29 comma 3 stabilisce che la valutazione deve essere fatta in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente (comma 1) previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (comma 2).

Infine la valutazione e il documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo lavorativo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Principale scopo della valutazione dei rischi non è da ritenersi la verifica dell'applicazione dei precetti di legge, ma la ricerca di tutti quei rischi residui che nonostante l'applicazione delle specifiche norme di legge, norme tecniche e norme di buona prassi, rimangono in essere.

Alla luce di quanto citato, il datore di lavoro del LICEO DI BELVEDERE MARITTIMO ha provveduto alla stesura del presente documento.

1.2 Note introduttive al presente documento

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi viene redatto con data certa 30/11/2016 e aggiornato in data 30/11/2016,

1.3 Informazioni generali

Ragione sociale:	LICEO T. CAMPANELLA BELVEDERE MARITTIMO
Sede legale	VIA ANNUNZIATA – BELVEDERE MARITTIMO
Codice meccanografico:	CSPM07003
Telefono, mail	0985/82409cspm07003@istruzione.it
Settore	SERVIZI PUBBLICI: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Datore di lavoro:	CIANCIULLI MARIAGRAZIA
Qualifica/Mansione	DIRIGENTE SCOLASTICO
Domicilio pro tempore per la mansione ricoperta	VIA ANNUNZIATA – BELVEDERE MARITTIMO

1.4 Dati identificati della struttura e organigramma

Il Liceo T. Campanella si compone di 2 distinti plessi adibiti a segreteria ed aule per il Liceo Classico, Scientifico, delle Scienze Umane, Linguistico e Musicale.

Datore di lavoro

Il datore di lavoro viene identificato nel dirigente scolastico **prof.ssa Maria Grazia Cianciulli**

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione è l'Arch. Gerardo Forciniti esterno all'istituto per tale nomina è stato consultato il responsabile dei lavoratori per la sicurezza, sig. Marcello Grosso.

Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione

E' stato individuato un addetto al servizio di prevenzione e protezione per i due plessi scolastici che risultano adiacenti e intercomunicanti individuando il personale più idoneo a tale scopo. Prima di ogni nomina è stata regolarmente effettuata la prescritta consultazione del RLS:

Gli addetti al servizio di prevenzione e protezione individuati sono la prof.ssa PROF.SSA ERNESTA CANNATA TORTELLO, PROF.SSA GIOVANNA GAMBA, SIGNORA SILVANA BONGIANNA con nomina del 30/11/2016

Tali addetti si coordineranno periodicamente con l'RSPP per ogni problematica inerente la sicurezza dei luoghi di lavoro.

Responsabile dei lavoratori per la sicurezza

La RSU dell'istituto ha individuato il sig. Marcello Grosso quale responsabile dei lavoratori per la sicurezza. Il sig. Marcello Grosso ha assunto incarico in data 01/09/2015.

Medico competente

La scuola non ha nominato il medico competente in quanto dall'analisi dei rischi non sono emerse problematiche tali da giustificare tale designazione.

In particolare relativamente all'esposizione per l'utilizzo dei Videoterminali nessun lavoratore è esposto ad un numero di ore superiore a 20 settimanali.

Relativamente al rischio rumore secondo la letteratura scientifica esistente in nessun ambiente della scuola si superano i limiti di esposizione previsti dal titolo del d.lgs 81/08 sui rischi i natura fisica.

Per quanto riguarda il rischio sulla vibrazione, secondo la letteratura scientifica esistente, in nessun ambiente scolastico si superano i limiti previsti dal titolo del d.lgs 81/08 sui rischi i natura fisica.

Incaricati al primo soccorso

Il personale individuato ha dimostrato competenza in relazione all'incarico conferito avendo seguito i prescritti corsi di formazione. La loro formazione è stata aggiornata con corso in sede di 12 ore per come previsto dalla normativa vigente. Per gli addetti ancora non formati si provvedere a organizzare un programma formativo adeguato.

Prof.ssa AMATUZZO ANNALAURA

Sig.ra OLIVIERO FILOMENA

Sig.ra PINO MARISE

Sig.ra CAROPRESE RAFFAELLA

Sig.ra GIGLIO FIDALMA

Prof.ssa MAULICINO M.R.

Prof.ssa ERRICO ANNAMARIA

Prof.ssa TORTELLO C. ERNESTA

Sig.ra GROSSO GINA

Sig.ra GIARDINO NICOLETTA

Sig. MOSCHINI ANTONIO

Prof.ssa MAGORNO ERMENEGILDA

Prof. IMPIERI GIUSEPPE

Prof.ssa GAMBA GIOVANNA

Sig.ra BONGIANNA SILVANA

Prof. CERALDI ANTONIO

Incaricati prevenzione incendi, lotta antincendio ed evacuazione

Il personale individuato ha dimostrato competenza in relazione all'incarico conferito avendo seguito i prescritti corsi di formazione. Si provvederà ad aggiornare in breve tempo la loro formazione per come previsto dalla normativa vigente.

Sig. Massimo Luraschi

Prof. Romolo Perrotta

Sig.ra Silvana Bongianna

Sig. Pasquale De Blasi

Sig.ra Nicoletta Giardino

Sig.ra Gina Grosso

Sig. Antonio Moschini

Prof. Antonio Ceraldi

Prof. Francesco Errico

Prof.ssa Giovanna Gamba

Prof.ssa Ermenegilda Magorno

Prof. Graziano Paolo Montoro

Prof.ssa Carla Maria Cairo

Prof.ssa Gabriella Corcione

Prof. Daniele Marino

Preposti

Per preposto si intende il personale responsabile di plesso e i componenti dello staff dirigenziale per come di seguito elencati, per i quali si provvederà ad aggiornare in breve tempo la loro formazione per come previsto dalla normativa vigente e dal piano formativo da adottare:

Dirigente Scolastico dei Servizi Generali ed Amministrativi (D.S.G.A.)	Vincenzo Cristoforo
STAFF DIRIGENTE	Prof. Gennaro Puritano
STAFF DIRIGENTE	Prof. Vincenzo Lancellotta
STAFF DIRIGENTE	Prof.ssa Gabriella Corcione
Referenti di plesso prove di evacuazione	Prof.ssa Ernesta Cannata Tortello
Referenti di plesso prove di evacuazione	Prof.ssa Giovanna Gamba
Referenti di plesso prove di evacuazione Collaboratore Scolastico	Silvana Bongianna.

In particolare oltre i responsabili di plesso e i componenti dello staff dirigenziale citati in precedenza si hanno i seguenti preposti:

Prof. Daniele Marino (Responsabile Laboratorio Informatico/linguistico)

Prof. Perrotta Romolo (Responsabile laboratorio di fisica)

Prof.ssa Anna Maria Errico (Responsabile laboratorio di scienze)

Prof.ssa Rosanna D'Aprile (Responsabile laboratorio di lingue)

Lavoratori

Relativamente ai lavoratori dell'istituto scolastico i nominativi sono consultabili presso gli uffici di segreteria

CRITERIO UTILIZZATO PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La gestione dei docenti e dell'organizzazione in generale dipende dal Dirigente Scolastico;

gli aspetti strutturali ed impiantistici, le manutenzioni ordinarie e straordinarie dipendono dalla Provincia di Cosenza.

La dotazione di attrezzature, arredi, macchine dipende congiuntamente dal Dirigente Scolastico, dalla Provincia di Cosenza, il personale ausiliario dipende dal DSGA.

Identificazione delle aree e delle attività a rischio omogeneo	- AULE - PALESTRA - LABORATORI - SALA INSEGNANTI - BIBLIOTECA - LOCALE PERSONALE ATA, - LOCALI DEPOSITI, LOCALI TECNICI, DEPOSITI E SERVIZI - CORTILI INTERNI
--	--

Attività svolte all'interno della struttura	LEZIONI FRONTALI, LEZIONI E ATTIVITÀ SVOLTE NEI LABORATORI DIDATTICI.
Attività svolte all'esterno della struttura	USCITE E VISITE DIDATTICHE,
Zona di insediamento:	RESIDENZIALE
Azienda USL competente:	ASL N° 1 DI PAOLA
INAIL (ex ISPESL) competente:	COSENZA
Vigili del Fuoco	COSENZA, VIALE DELLA REPUBBLICA, RAGGIUNGIBILE IN CIRCA 40 MINUTI
Orari di apertura della struttura	7:30 – 18.30
Aperture notturne e festive	DAL LUNEDÌ AL SABATO LA STRUTTURA RIMANE APERTA FINO ALLE 18.30 PER ATTIVITÀ SCOLASTICHE.
Reperibilità	NESSUNO
Affollamento max edifici	CIRCA 400 MAX. (STUDENTI, INSEGNANTI, ATA) N.B. IL NUMERO PUÒ VARIARE DI ANNO IN ANNO
Presenza portatori di handicap	SI, TRA GLI STUDENTI.
ASPP - Referenti di plesso prove di evacuazione	Prof.ssa Ernesta Cannata Tortello
ASPP -Referenti di plesso prove di evacuazione	Prof.ssa Giovanna Gamba
ASPP -Referenti di plesso prove di evacuazione Collaboratore Scolastico	Silvana Bongianna.

Ai sensi dell'art. 33 comma 2 del D.Lgs 81/2008 i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione sono edotti dell'obbligo della riservatezza, in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza.

RLS- Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza (ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs 81/2008)	SIG. MARCELLO GROSSO
Rappresen.Sindacali Unitarie (RSU)	SI
Dirigenti	DSGA VINCENZO CRISTOFARO

Addetti alla attività didattiche	ELENCO DEL PERSONALE PRESENTE PRESSO GLI UFFICI
Personale A.T.A.	ELENCO DEL PERSONALE PRESENTE PRESSO GLI UFFICI
Riferimenti interni	RESPONSABILI DI PLESSO
Mensa interna/refettorio	NO, PRESENTI DISTRIBUTORI AUTOMATICI
Locale idoneo per riunioni	SI
Servizi appaltati	VERIFICHE DISPOSITIVI ANTINCENDIO VERIFICHE E MANUTENZIONI IMPIANTI TECNICI ED ATTREZZATURE

N.B: L'osservanza dei criteri generali di sicurezza antincendio, l'individuazione dei pericoli d'incendio, la valutazione dei rischi connessi e la descrizione delle misure di prevenzione e protezione antincendio da attuare per ridurre i rischi, sono evidenziati all'interno della documentazione tecnico-

progettuale firmata dal tecnico abilitato, allegata alla domanda di rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi presentata al comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza da parte della Provincia di Cosenza.

1.5 Tutela Ecologica

Scarico delle acque	IL TIPO DI ATTIVITÀ OPERATE DALLA SCUOLA, NON RICHIEDE L'USO DI ACQUA DI PROCESSO PER CUI GLI SCARICHI IDRICI SONO COSTITUITI SOLO DA QUELLI PROVENIENTI DAI SERVIZI IGIENICI E VENGONO IMMESSI NEL COLLETTORE FOGNARIO COMUNALE.
Emissioni in atmosfera	PER QUANTO RIGUARDA LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, LA STRUTTURA NON È SOGGETTA A QUANTO PREVISTO DAL DPR203/88.
Rifiuti	I RIFIUTI SONO COSTITUITI DA: RIFIUTI SOLIDI URBANI, RESIDUI DELLE LAVORAZIONI ESEGUITE NEI LABORATORI DIDATTICI. TUTTI I RIFIUTI VENGONO SMALTITI IN CONFORMITÀ CON LA LEGISLAZIONE VIGENTE,
Impatto acustico	LA STRUTTURA NON PRODUCE EMISSIONI DI RUMORE SOGGETTE A VALUTAZIONE AI SENSI DEL DPCM01/03/1991.

1.6 Composizione del gruppo per la gestione delle emergenze

Datore di Lavoro e Responsabile Gestione Emergenze	MARIAGRAZIA CIANCIULLI
Vice Responsabile Gestione Emergenze	COLLABORATORE VICARIO (PROF.SSA GABRIELLA CORCIONE)
Incaricati prevenzione incendi ed evacuazione in caso di pericolo	L'ELENCO DEGLI INCARICATI ALLA PREVENZIONE INCENDI E' STATO ALLEGATO NELLE PAGINE PRECEDENTI DI TALE DOCUMENTO
Incaricati dell'attuazione delle misure di Primo Soccorso	L'ELENCO DEGLI INCARICATI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PRIMO SOCCORSO E' STATO ALLEGATO NELLE PAGINE PRECEDENTI DI TALE DOCUMENTO

1.6.A Controlli antincendio: Estintori

Controlli	Incaricato
<ol style="list-style-type: none">1. l'estintore deve essere segnalato tramite idoneo cartello (disegno bianco su fondo rosso) e provvisto di un numero progressivo di identificazione;2. verificare ed eventualmente correggere il numero di identificazione sulla scheda del registro antincendio;3. l'estintore deve essere facilmente individuabile, libero da ostacoli ed immediatamente utilizzabile;4. deve essere presente il dispositivo di sicurezza contro gli azionamenti accidentali; i contrassegni distintivi dell'estintore devono essere facilmente leggibili;5. l'indicatore di pressione deve essere compreso all'interno della zona verde; l'estintore deve essere mantenuto in buono stato (ad es. non deve essere presente della ruggine, deve essere presente il manicotto di erogazione ecc.);6. il cartellino di manutenzione deve essere sempre presente e correttamente compilato. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	NOMINATIVI CITATI NELLE PAGINE PRECEDENTI

1.6.B Controlli antincendio: Porte REI, Uscite di Sicurezza, Lampade emergenza

Controlli	Incaricato
<ol style="list-style-type: none">2. verificare che la chiusura automatica della porta sia ermetica; 3. le porte REI non possono essere lasciate aperte e bloccate con zeppe, arredi ecc.; verificare, quindi, che siano mantenute costantemente chiuse;4. controllare che la chiusura e l'apertura avvengano in modo semplice e con facilità;5. controllare la funzionalità dei dispositivi automatici di chiusura (cerniere con molla di richiamo funzionante).6. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	NOMINATIVI CITATI NELLE PAGINE PRECEDENTI
<ol style="list-style-type: none">1. l'uscita di sicurezza deve essere segnalata da idoneo cartello (disegno bianco su fondo verde);2. l'accesso all'uscita, compreso il percorso necessario per raggiungerla, deve essere libero da ostacoli o qualsiasi altro impedimento;3. verificare che le ante della porta siano facilmente e completamente apribili;4. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	NOMINATIVI CITATI NELLE PAGINE PRECEDENTI
<ol style="list-style-type: none">1. verificare che tutte le lampade siano funzionanti; questo può essere fatto, ad esempio, interrompendo per alcuni minuti l'alimentazione elettrica generale e controllando l'entrata in funzione di tutte le lampade, oppure controllando a vista lo stato dei led luminosi (verde e/o rosso) di ogni lampada;2. verificare l'integrità delle lampade e la loro stabilità alle strutture murarie.3. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	NOMINATIVI CITATI NELLE PAGINE PRECEDENTI

1.6. Controlli antincendio: Segnaletica di sicurezza, Dispositivi di primo soccorso

Controlli	Incaricato
<ol style="list-style-type: none">1. verificare la presenza di tutte le piantine antincendio nelle aule e nei corridoi.2. verificare che siano aggiornate.3. Verificare, nei corridoi, la presenza di tutti i segnali delle vie di fuga (devono essere visibili da qualunque punto, in particolare dalla porta di ogni stanza) e della loro correttezza rispetto al Piano di Evacuazione.4. Compilare la scheda riportata nel registro antincendio.	NOMINATIVI CITATI NELLE PAGINE PRECEDENTI
<ol style="list-style-type: none">1. verificare che la cassetta sia segnalata da apposito cartello (disegno bianco su fondo verde per la cassetta di primo soccorso, disegno bianco su fondo rosso per quella antincendio) e provvista dell'elenco dei materiali contenuti;2. la cassetta deve essere ben visibile e facilmente raggiungibile;3. i materiali presenti nella cassetta devono corrispondere a quelli contenuti nell'elenco affisso sulla stessa e risultare in buono stato di conservazione;4. verificare i materiali con scadenza.5. Compilare la scheda, riportata nel registro antincendio.	NOMINATIVI CITATI NELLE PAGINE PRECEDENTI

1.7 Descrizione dei plessi e caratteristiche dei luoghi di lavoro

1.7 a) - Plessi

Il corso di studio dei Licei termina con il conseguimento del "diploma". Collocandosi all'interno dell'istruzione secondaria di secondo grado. Il piano degli studi è articolato su cinque anni.

L'istituto accoglie complessivamente circa 500 studenti e 8 operatori distribuiti sui due plessi scolastici.

La sede è ubicata in via Annunziata di Belvedere Marittimo.

Il Primo plesso (denominato plesso vecchio) è adibito a locali di segreteria, aule, biblioteca e laboratorio linguistico.

Il secondo plesso (denominato plesso nuovo) è adibito ad aule, laboratorio di informatica, scienze e fisica.

In particolare si può effettuare la seguente schematizzazione:

PLESSO VECCHIO

Sono presenti delle vie di esodo facilmente usufruibili da tutti gli utilizzatori della scuola, risultano in numero sufficiente al tipo di attività eseguite, sono tenute sgombre da materiali e da quant'altro possa ostacolare l'esodo in condizioni di emergenza, sono segnalate a mezzo di lampade di sicurezza dotate di batteria tampone al Ni-Cd, con autonomia sufficiente a garantire un esodo ordinato. Le porte si aprono nel verso dell'esodo.

Le mansioni presenti sono state così identificate:

- PERSONALE ADDETTO ALLA DIDATTICA (attività didattica, vigilanza);
- PERSONALE NON DIDATTICO (attività di pulizia locali scolastici, assistenza e sorveglianza,) -ASSISTENTI TECNICI (assistenza e sorveglianza, attività di supporto all'attività didattica) -UTENTI (studenti).
- UTENTI ESTERNI (genitori, personale di ditte esterne per manutenzioni, lavoratori di altri enti, tutor a contratto addetti all'assistenza degli studenti certificati).

Alla data di stesura del presente elaborato, l'affollamento massimo dell'edificio è stato stimato in circa 200 persone. L'elenco nominativo del personale e degli studenti è disponibile presso gli uffici di Segreteria.

La centrale termica è situata al piano terra dello stabile.

Presso gli uffici di segreteria non sono presenti i certificati di agibilità, di conformità degli impianti elettrici, termici ed idrici, di messa a terra dell'impianto elettrico, di collaudo statico della struttura. Tutti i suddetti documenti sono stati richiesti all'ufficio preposto della Provincia di Cosenza. A questo proposito è in atto una profonda ristrutturazione della struttura da parte degli enti preposti con i lavori che partiranno a breve.

Relativamente al personale docente, come in tutte le strutture analoghe, è possibile in ogni anno scolastico un turn over di personale: allo scopo di limitare i disagi da ciò derivanti, relativamente agli addetti preposti alla gestione delle emergenze, si è optato per la formazione del personale non docente e docente di ruolo operante nella struttura da svariati anni. Relativamente agli aspetti organizzativi e gestionali, le mansioni dei singoli addetti sono definite in misura sufficientemente dettagliata, è presente un sistema di informazione dei lavoratori circa l'organizzazione della struttura nel suo complesso. È stata prevista l'attività di informazione e formazione

dei lavoratori, ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008. L'organigramma riportato al termine del presente paragrafo, fornisce una visualizzazione dell'organizzazione.

Non si è ritenuto opportuno nominare un medico competente in quanto non sussistono le condizioni per la sua nomina in quanto i lavoratori nei laboratori sostano davanti ad i videoterminali per un tempo inferiore alle 20 ore settimanali. Sono presenti due cassette di pronto soccorso, in posizione conosciuta e di agevole accesso, la cui ubicazione è riportata nelle planimetrie esposte.

La struttura è soggetta al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, ai sensi del D.M. 16.02.82. Sono stati richiesti alla Provincia di Cosenza, competente in quanto proprietaria dei locali, le copie del Certificato di Prevenzione Incendi rilasciata dal Comando Provinciale dei VV.F. di Cosenza.

PLESSO NUOVO

Sono presenti delle vie di esodo facilmente usufruibili da tutti gli utilizzatori della scuola, risultano in numero sufficiente al tipo di attività eseguite, sono tenute sgombre da materiali e da quant'altro possa ostacolare l'esodo in condizioni di emergenza, sono segnalate a mezzo di lampade di sicurezza dotate di batteria tampone al Ni-Cd, con autonomia sufficiente a garantire un esodo ordinato. Le porte si aprono nel verso dell'esodo.

Le mansioni presenti sono state così identificate:

- PERSONALE ADDETTO ALLA DIDATTICA (attività didattica, vigilanza);
- PERSONALE NON DIDATTICO (attività di pulizia locali scolastici, assistenza e sorveglianza,) -ASSISTENTI TECNICI (assistenza e sorveglianza, attività di supporto all'attività didattica) -UTENTI (studenti).
- UTENTI ESTERNI (genitori, personale di ditte esterne per manutenzioni, lavoratori di altri enti, tutor a contratto addetti all'assistenza degli studenti certificati).

Alla data di stesura del presente elaborato, l'affollamento massimo dell'edificio è stato stimato in circa 320 persone. L'elenco nominativo del personale e degli studenti è disponibile presso gli uffici di Segreteria.

La centrale termica è situata al piano terra dello stabile.

Presso gli uffici di segreteria sono presenti i certificati di agibilità, di conformità degli impianti elettrici, termici ed idrici, di messa a terra dell'impianto elettrico, di collaudo statico della struttura.

Relativamente al personale docente, come in tutte le strutture analoghe, è possibile in ogni anno scolastico un turn over di personale: allo scopo di limitare i disagi da ciò derivanti, relativamente agli addetti preposti alla gestione delle emergenze, si è optato per la formazione del personale non docente e docente di ruolo operante nella struttura da svariati anni. Relativamente agli aspetti organizzativi e gestionali, le mansioni dei singoli addetti sono definite in misura sufficientemente dettagliata, è presente un sistema di informazione dei lavoratori circa l'organizzazione della struttura nel suo complesso. È stata prevista l'attività di informazione e formazione dei lavoratori, ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008. L'organigramma riportato al termine del presente paragrafo, fornisce una visualizzazione dell'organizzazione.

Non si è ritenuto opportuno nominare un medico competente in quanto non sussistono le condizioni per la sua nomina in quanto i lavoratori nei laboratori sostano davanti ad i videoterminali per un tempo inferiore alle 20

ore settimanali. Sono presenti due cassette di pronto soccorso, in posizione conosciuta e di agevole accesso, la cui ubicazione è riportata nelle planimetrie esposte.

La struttura è soggetta al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, ai sensi del D.M. 16.02.82. Sono stati richiesti alla Provincia di Cosenza, competente in quanto proprietaria dei locali, le copie del Certificato di Prevenzione Incendi rilasciata dal Comando Provinciale dei VV.F. di Cosenza.

PALESTRA

Sono presenti delle vie di esodo facilmente usufruibili da tutti gli utilizzatori della PALESTRA, risultano in numero sufficiente al tipo di attività eseguite, sono tenute sgombre da materiali e da quant'altro possa ostacolare l'esodo in condizioni di emergenza, sono segnalate a mezzo di lampade di sicurezza dotate di batteria tampone al Ni-Cd, con autonomia sufficiente a garantire un esodo ordinato. Le porte si aprono nel verso dell'esodo.

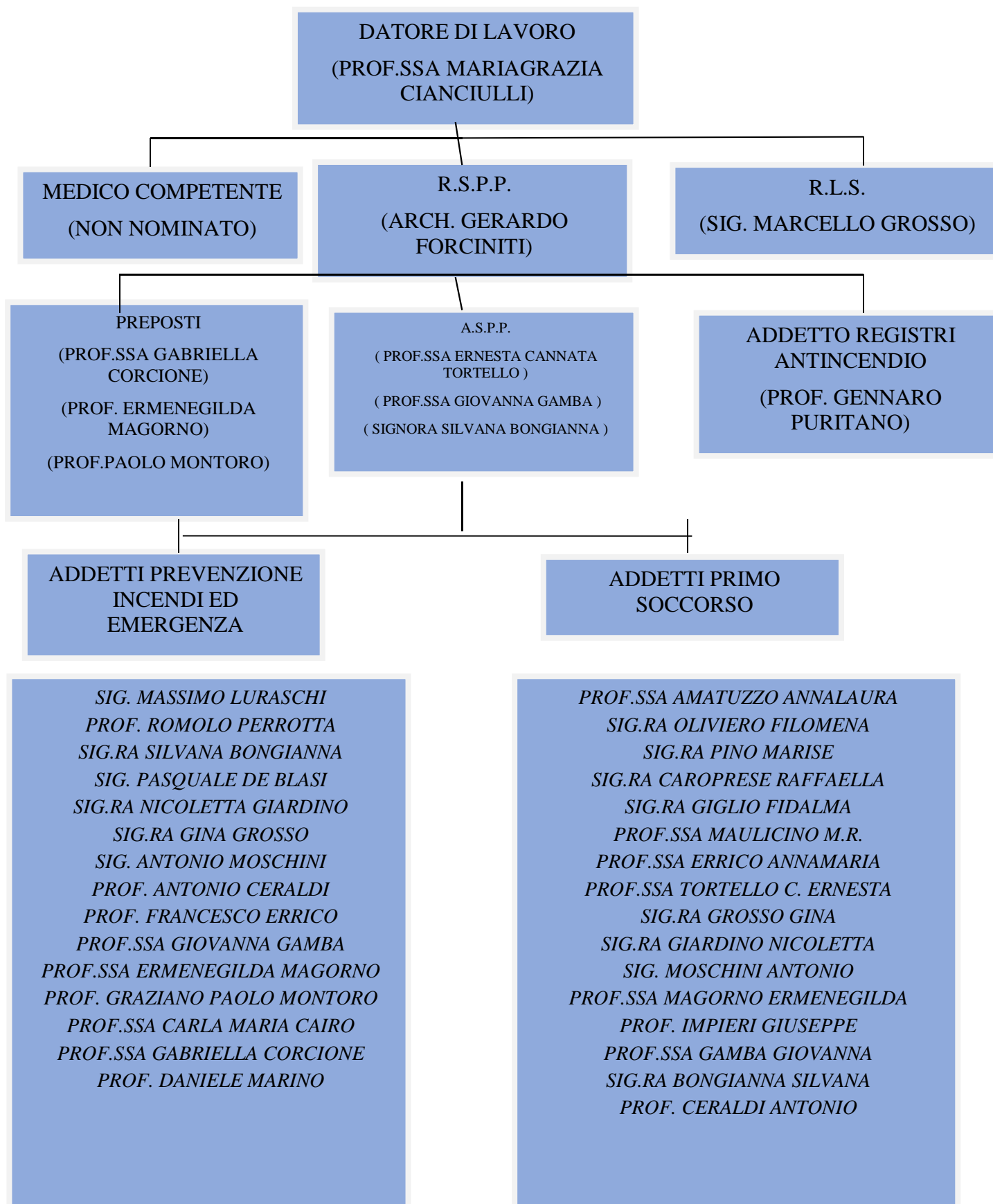
Le figure che utilizzano la palestra sono state così identificate:

- PERSONALE ADDETTO ALLA DIDATTICA (attività didattica, vigilanza);
- PERSONALE NON DIDATTICO (attività di pulizia locali scolastici, assistenza e sorveglianza,) -ASSISTENTI TECNICI (assistenza e sorveglianza, attività di supporto all'attività didattica) -UTENTI (studenti).
- UTENTI ESTERNI (genitori, personale di ditte esterne per manutenzioni, lavoratori di altri enti, tutor a contratto addetti all'assistenza degli studenti certificati).

Alla data di stesura del presente elaborato, l'affollamento massimo dell'edificio è stato stimato in circa 20 persone. Presso gli uffici di segreteria sono presenti i certificati di agibilità, di conformità degli impianti elettrici, termici ed idrici, di messa a terra dell'impianto elettrico, di collaudo statico della struttura.

La struttura è soggetta al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, ai sensi del D.M. 16.02.82. Sono stati richiesti alla Provincia di Cosenza, competente in quanto proprietaria dei locali, le copie del Certificato di Prevenzione Incendi rilasciata dal Comando Provinciale dei VV.F. di Cosenza.

ORGANIGRAMMA SICUREZZA LICEO T. CAMPANELLA



Caratteristiche luoghi di lavoro del Liceo

Ai fini della valutazione dei rischi, sono stati individuati i seguenti luoghi di lavoro:

	AREA	MANSIONE
A	Aule e Laboratori didattici	1, 2, 3, 4,
B	luoghi per attività collettive e spazi espositivi	1, 2, 3, 4,
C	Sala insegnanti, locale ATA, depositi	1, 2, 4,
D	Aree Cortilive	1, 2, 3, 4
E	Palestra	1, 2, 3, 4

Per un totale n. 5 aree operative.

Alla luce di quanto esposto possono essere presenti nella struttura:

	MANSIONE	AREA
1	Insegnante/Insegnante di sostegno (Attività didattiche, attività relazionali, attività di vigilanza durante gli intervalli e le uscite didattiche, uso di macchine e attrezzature, uso di fotocopiatrici e macchine riproduttive in genere, uso di attrezzi di cancelleria. uso di videoterminali)	A, B, C, D, E
2	Assistente/ Tecnico (Attività di assistenza alla didattica, uso di macchine e attrezzature, uso di videoterminali)	A, B, C, D
3	Studente/ Utente	A, B, D, E
4	Collaboratore Scolastico (Igienizzazione e pulizia degli ambienti e dei servizi igienici, altre attività di sostegno al personale scolastico, attività di vigilanza al di fuori delle aule)	A, B, C, D, E

NOTA: Nel prosieguo del presente documento verranno valutati i rischi relativi al solo personale interno ed agli utenti interni. I rischi specifici degli appaltatori, sono di competenza di questi ultimi. I rischi interferenziali verranno, qualora se ne riscontri la necessità, descritti nel DUVRI.

A) AULE, PALETRA E LABORATORI DIDATTICI PLESSO NUOVO E VECCHIO

Descrizione delle attività

Il numero delle aule didattiche varia di anno in anno in ragione delle necessità didattiche e delle disponibilità. Per l'anno scolastico 2016/2017 le classi sono 26. In aggiunta a ciò sono presenti alcuni laboratori didattici e la palestra:

Un laboratorio di informatica (posizionato nel plesso nuovo), uno di fisica e scienze (POSIZIONATO NEL PLESSO NUOVO), uno linguistico (POSIZIONATO NEL VECCHIO PLESSO).

Tutte le aule risultano numerate ed identificate a mezzo di apposita targhetta, posizionata in modo ben visibile sullo stipite esterno della porta. È possibile utilizzare nelle aule apparecchiature elettriche, come lavagna

luminosa, computer e videoproiettore, videoregistratore o DVD con televisione, registratore magnetico e specifiche attrezzature didattiche.

I laboratori e le aule laboratorio risultano specifiche per le attività da eseguire, sia relativamente agli arredi sia per le particolari attrezzature in dotazione.

Mansioni presenti

1	Insegnante
2	Assistente Tecnico
3	Studente
4	Collaboratore Scolastico

B) LUOGHI PER ATTIVITÀ COLLETTIVE E SPAZI ESPOSITIVI

Descrizione delle attività.

Le attività collettive (attività didattiche o conferenze per più classi, riunioni o assemblee sindacali del personale, collegio docenti, ecc.) vengono svolte nell'ampio atrio del piano terra.

I locali possono ospitare esposizioni temporanee, aperte al pubblico. Dall'accesso esterno è possibile l'ingresso ai disabili.

Mansioni presenti

1	Insegnante
2	Assistente/ tecnico
3	Studente/ utente
4	Collaboratore Scolastico

C) SALA INSEGNANTI, LOCALE ATA E DEPOSITI

Descrizione delle attività.

I locali appartenenti a questo gruppo sono caratterizzati dal fatto di non essere accessibili agli studenti.

La sala insegnanti è ubicata al piano terra.

Il locale ad uso del personale ATA è ricavato nell'atrio del piano terra dove è presente il quadro elettrico generale.

Mansioni presenti

1	Insegnante
2	Assistente/ Tecnico
4	Collaboratore Scolastico

D) AREE CORTILIVE

Descrizione delle attività.

La scuola è dotata di un cortile esterno adibito al parcheggio, ma è accessibile agli autoveicoli di soccorso, e al personale autorizzato per il carico e scarico merci. Tale area svolge la funzione di punto di raccolta in caso di evacuazione dell'edificio.

L'illuminazione delle aree esterne risulta idonea alle attività da eseguire.

Mansioni presenti

1 Insegnante

2 Assistente/ Tecnico
3 Studente
4 Collaboratore scolastico

E) PALESTRA COPERTA

Descrizione delle attività.

La scuola è dotata di una palestra coperta per le attività di educazione fisica.

Mansioni presenti

1 Insegnante
2 Assistente/ Tecnico
3 Studente
4 Collaboratore scolastico

Caratteristiche significative del liceo

- **INCENDI**

Nella struttura, ad oggi, non si sono verificati incendi di nessun tipo.

- **RISCHI RILEVANTI**

L'attività della scuola non rientra tra quelle elencate nel D.Lgs.238/2005 (recepimento della direttiva 2003/105/CE, Seveso III).

- **VERBALI E PRESCRIZIONI DEGLI ORGANI DI CONTROLLO**

Non è stata fatta alcuna prescrizione da parte degli organi di controllo

- **RISCHIO CHIMICO**

La struttura sulla base delle attività e della valutazione dei rischi ha provveduto ad eliminare o ridurre il rischio, mediante la sostituzione con agenti o processi che, nelle condizioni di uso, non sono o sono meno pericolosi per la salute dei lavoratori. Vedi l'apposito paragrafo del presente documento.

- **ANALISI DEGLI INFORTUNI**

Poiché ai sensi della norma UNI 7249, affinché l'analisi statistica possa essere significativa, il numero complessivo delle ore lavorate deve essere almeno di 2.000.000, pertanto non si è ritenuto significativo il calcolo degli indici

Dm (durata media) = n. giorni di infortunio / n. di infortuni.

Ii (indice di incidenza) = n. infortuni x 100 / n. dipendenti.

If (indice di frequenza) = n. infortuni x 1.000.000 / n. ore lavorate.

Ig (indice di gravità) = n. giorni di infortunio x 1.000 / n. ore lavorate.

relativamente agli infortuni vengono regolarmente inviate le comunicazioni all'INAIL sia ai fini assicurativi sia a i fini statistici, nel corso delle riunioni del servizio di prevenzione e protezione (Rif. Art.35 D.Lgs.81/2008), che si tengono di regola con frequenza annuale o più frequentemente qualora se ne abbia la necessità, vengono analizzati i dati relativi alle suddette comunicazioni, allo scopo di valutare la necessità di adozione di azioni correttive e/o preventive.

1.8 Gestione dei documenti

Sono presenti due tipologie di documenti:

- I documenti cartacei, di origine interna ed esterna.
- I documenti informatici, anch'essi di origine interna ed esterna.

L'aggiornamento della documentazione, è di competenza del DDL o di personale da egli incaricato.

La tenuta degli stessi è di competenza degli uffici interni preposti (personale, amministrazione, ecc.).

Poiché si chiede all'RLS di sottoscrivere alcuni documenti, è doveroso che egli ne possa prendere visione, tuttavia anche all'RLS si richiede l'obbligo di segretezza e riservatezza al quale è tenuto ogni lavoratore.

L'RLS può utilizzare le informazioni contenute nei documenti unicamente per esercitare le funzioni a lui riservate. La consegna può avvenire solo in seguito ad una formale richiesta e deve essere accompagnata dall'espresso richiamo al vincolo di utilizzo del documento esclusivamente all'interno della struttura. Ricevuta la copia del documento, quindi, il RLS potrà detenerla temporaneamente ma non potrà farne un uso diverso da quello previsto dalla legge, non potrà portarla all'esterno e, una volta espletata la funzione che ne abbia determinato la richiesta, dovrà restituirla

2.1 Generalità

La metodologia seguita nell'analisi dei rischi e nella successiva stesura del Documento di Valutazione, ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 81/2008 e dei documenti emessi dalla Comunità Europea. A norma degli artt. 17 e 28 del D.Lgs. n. 81/2008, la Valutazione di tutti è il primo ed il più importante adempimento al quale il Datore di Lavoro deve ottemperare al fine di pervenire ad una conoscenza approfondita delle tipologie di rischio presenti nella propria realtà aziendale. Per tale obbligo non è ammessa la delega di funzioni. Naturalmente per ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 in ordine alla valutazione dei rischi si deve considerare il complesso delle leggi, norme tecniche e norme di buona prassi e riassumere nel "Documento di valutazione dei rischi" quanto di pertinenza per la struttura in esame. Il Decreto Legislativo 81/2008 impone inoltre che il Documento di Valutazione dei Rischi debba contenere una descrizione dei "criteri adottati per la Valutazione stessa", oggetto del presente capitolo.

L'impianto operativo di valutazione dei rischi adottato, di seguito descritto, include due momenti concettualmente distinti:

- A) Individuazione e caratterizzazione delle **fonti potenziali di pericolo** (sostanze, macchinari, agenti nocivi, etc.
- B) Individuazione e caratterizzazione dei **soggetti esposti**.

L'impianto metodologico della Valutazione è basato sull'adozione di liste di controllo.

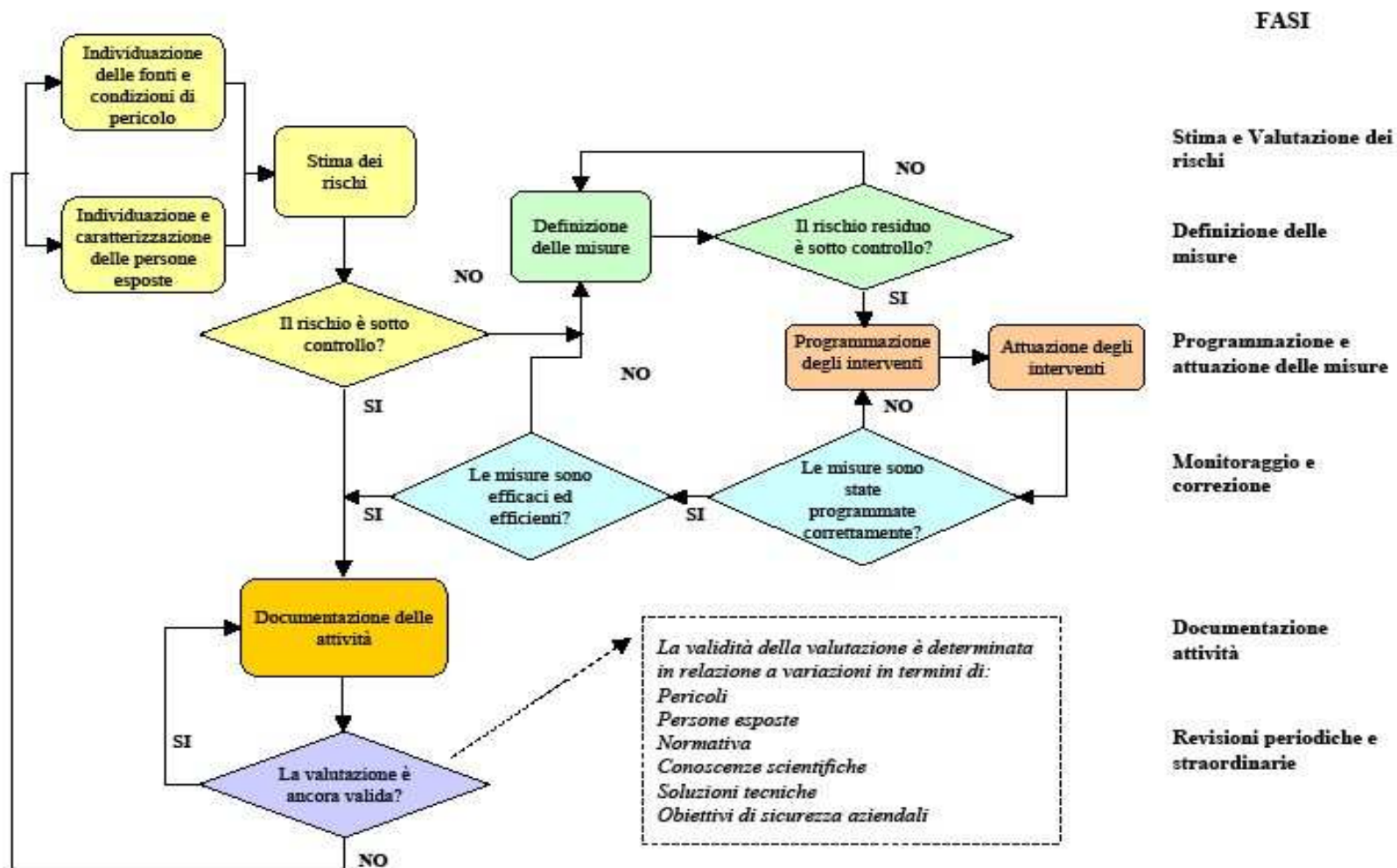
Le Liste di Controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio elencati in Tabella 1 e suddivisi in tre categorie:

rischi per l'incolumità fisica dei lavoratori (dal n. 1 al n. 18); rischi per la salute dei lavoratori (dal n. 19 al n. 32);

Il terzo gruppo (dal n. 33 al n. 45) comprende più propriamente una serie di **Fattori Gestionali di Prevenzione**, in quanto in essi vengono esaminate le misure di tutela e prevenzione presenti a livello generale, aventi a che fare con gli aspetti organizzativi, formativi e procedurali.

Per "Fattore di Rischio" si intende ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali, siano essi fattori materiali (sostanze pericolose, macchinari, ...) oppure fattori organizzativi e procedurali (Sorveglianza Sanitaria, Piani di Emergenza, Istruzioni, Libretti di Manutenzione, ecc.).

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI E GESTIONE DELLA SICUREZZA



2.2 Le scale della probabilità e del danno

Affinché i rischi individuati si trasformino in pericoli per gli addetti, è necessario introdurre due nuovi concetti: la scala delle probabilità e la scala di gravità del danno.

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato; in secondo luogo all'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività; infine, un criterio di notevole importanza, è quello del giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa.

La **scala di gravità del Danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica

L'analisi dei rischi, corredato dalle indicazioni delle azioni correttive, della loro priorità, delle responsabilità e delle strategie, costituisce il cuore del Documento di Valutazione dei Rischi e viene custodito in Azienda, così come richiesto dal D. Lgs 81/2008, in quanto ne contiene tutti gli elementi essenziali (art.28). L'elenco completo delle liste di controllo viene allegato al presente documento. Relativamente agli adempimenti previsti dal D.M. 10 Marzo 1998, pubblicato sulla GURI del 7 Aprile 1998, essi sono descritti nell'apposito capitolo del presente documento.

Nella programmazione delle misure si è tenuto conto dei principi generali di tutela espressi dal D.Lgs 81/2008 e che sono, in ordine di importanza:

- * eliminare i rischi sostituendo il pericoloso con ciò che non lo è o che lo è meno,
- * ridurre i rischi alla fonte o segregare la fonte del rischio,
- * adottare i provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che quelli individuali, separando il rischio dalle persone,
- * adeguarsi prontamente al progresso tecnologico più sicuro,
- * adottare metodi di lavoro più sicuri che riducano i rischi, diffondere procedure scritte comprensibili e ben spiegate,
- * predisporre adeguati controlli,
- * realizzare idonea informazione, formazione, addestramento e partecipazione dei lavoratori.

OVVERO:

Eliminazione del pericolo, Riduzione del pericolo, Riduzione del rischio alla fonte, Ottimizzazione gestionale del rischio, Protezione del personale, Informazione / formazione / addestramento. I provvedimenti adottati saranno indirizzati alla risoluzione delle situazioni di rischio privilegiando quelle a carattere continuativo e collettivo, rispetto a quelle con aspetti acuti e individuali.

2.3 Note esplicative

Per ciascuna delle aree nelle quali la struttura risulta suddivisa, sono stati considerati tutti i rischi ritenuti applicabili ed elencati nella matrice di valutazione. Gran parte dei punti di verifica riportano inoltre i riferimenti legislativi individuati (vedi check list allegate). Nel caso di verifiche con esito negativo, si è provveduto a redigere la scheda di valutazione di seguito elencata; essa fornisce un riferimento relativamente alle tempistiche di attuazione delle misure di prevenzione e protezione individuate.

Mansione/Attività	Tipologia della mansione e descrizione delle principali operazioni svolte
Fattore di rischio	Denominazione del fattore di rischio
Rischio individuato	Descrizione della situazione di pericolo e tipologia dell'evento dannoso conseguente al pericolo presente
P	Probabilità: si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino. La probabilità sarà definita secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI PROBABILITÀ	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none">Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabiliNon si sono mai verificati fatti analoghiIl suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none">Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilitàSi sono verificati pochi fatti analoghiIl suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none">Si sono verificati altri fatti analoghiIl suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
4	Molto probabile	<ul style="list-style-type: none">Si sono verificati altri fatti analoghiIl suo verificarsi è praticamente dato per scontato

D	Danno: effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa, ad esempio il rumore (che può causare la diminuzione della soglia uditiva). L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:
----------	--

VALORE DI DANNO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	▪ danno lieve
2	Medio	▪ incidente che non provoca ferite e/o malattie ▪ ferite/malattie di modesta entità (abrasioni, piccoli tagli)
3	Grave	▪ ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie);
4	Molto grave	▪ incidente/malattia mortale ▪ incidente mortale multiplo

R	Rischio: probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore. Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (PxD) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).
----------	--

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In funzione del rischio valutato vengono stabilite le misure di prevenzione e protezione come di seguito specificato:

molto alto	Rischio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
alto	Rischio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
medio	Rischio	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
Basso	Rischio	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

3.1 Inquadramento territoriale, delle aree esterne e degli accessi

La scuola è ubicata a Belvedere Marittimo in Provincia di Cosenza. Gli edifici, di cui è costituita la scuola, sono tutti a uso esclusivo e di gestione della Provincia di Cosenza e pertanto non si rende necessario il coordinamento delle emergenze tra strutture attigue. Nell'area circostante non vi sono infrastrutture di trasporto (ferrovie, strade, autostrade o altre vie di grande traffico) o aziende o altre attività antropiche che possono produrre rischi esterni in caso di incidente (non rilevante).

La scuola è agevolmente raggiungibile dai lavoratori, dagli studenti e dagli eventuali mezzi di soccorso. Esistono appositi ingressi per i portatori di handicap. Le aree di transito esterne sono di dimensioni idonee per il transito degli eventuali mezzi di soccorso e dei pedoni. Compatibilmente con la storicità degli edifici, il fondo delle aree esterne è regolare ed uniforme. Le aree di transito non presentano fonti d'inciampo, scivolamento, buche o avvallamenti pericolosi e sono adeguatamente illuminate. Non esistono accumuli di materiali in corrispondenza delle stesse. Lungo le pubbliche vie il divieto di parcheggio in corrispondenza delle uscite di emergenza è esplicitato a mezzo di appositi cartelli. Tutti gli edifici presentano un'area cortiliva esterna ed è previsto l'accesso disabili.

Il plesso vecchio non è in possesso del Certificato di agibilità dei locali e pertanto è stata inviata regolare richiesta agli enti competenti per l'acquisizione di tale documentazione.

3.2 Individuazione dei rischi degli ambienti lavorativi del PLESSO VECCHIO**3.2.a - VIE ED USCITE DI EMERGENZA**

Relativamente a tale punto si può affermare quanto segue:

- L'edificio è provvisto di un sistema organizzato di vie d'uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso, sono presenti due uscite di sicurezza per ogni piano con altezza minima delle vie e delle uscite verso un luogo sicuro di m 2 e la larghezza è multipla di 0,60 m e non inferiore a 1,20 m.
- La lunghezza delle vie di uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina di ogni locale frequentato, è inferiore a 60 m.
- Le vie e le uscite d'emergenza sono segnalate e mantenute sgombre da qualsiasi materiale.
- Le uscite verso un luogo sicuro sono apribili nel verso dell'esodo e, se chiuse, possono essere aperte facilmente e immediatamente da parte di qualsiasi persona.

- La larghezza delle scale è almeno di m 1,20 e le rampe non presentano restringimenti.
- Gli spazi frequentati dagli alunni o dal personale docente e non docente sono distribuiti su più piani ed è quindi presente, oltre la scala per il normale afflusso, una scala di sicurezza esterna.
- Le aule didattiche hanno 1 porta ogni 50 persone presenti.
- Nelle aule didattiche con più di 25 persone presenti e in quelle in cui si depositano e manipolano sostanze infiammabili o esplosive con un numero di persone superiore a 5, le porte hanno la larghezza di almeno 1,20 m e sono apribili nel verso dell'esodo.
- E' stato predisposto un piano di emergenza.
- Sono stati designati e a breve formati i lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione, di salvataggio, e gestione dell'emergenza.
- Il piano d'emergenza è esposto ad ogni piano dell'edificio scolastico e indica la vie di fuga.
- Il personale e gli studenti sono stati formati e informati sulle procedure di evacuazione

Alla luce delle precedenti considerazioni è **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto, benché non sia presente a scuola il Certificato di prevenzione incendi, la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato medio.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è, nel complesso, basso ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario.

3.2.b - AREE DI PASSAGGIO

Relativamente a tale punto si può affermare quanto segue:

- Il pavimento dei corridoi / passaggi è realizzato con materiali idonei (non infiammabili, lavabili, antisdrucchiolo, impermeabili, ecc.), è regolare ed uniforme, è mantenuto pulito.
- Gli spazi destinati a corridoi di disimpegno ad uso degli allievi hanno una larghezza non inferiore a 2 m, al netto degli arredi.
- Le scale e i pianerottoli sono provvisti di parapetti alti almeno 1 m.
- Le pareti (anche esterne) e le porte trasparenti o traslucide sono chiaramente segnalate e costituite da materiale di sicurezza.
- I locali sono dotati d'illuminazione di sicurezza (che in assenza di energia consente un sicuro deflusso delle persone) di sufficiente intensità.

Alla luce delle precedenti considerazioni è **improbabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente, il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore è, nel complesso, molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.2.c - AULE DIDATTICHE

Presso i locali di segreteria non è presente il certificato di agibilità della struttura, a tal proposito è stata effettuata la relativa richiesta all'ufficio preposto presso la Provincia di Cosenza.

Inoltre le aule presentano le seguenti caratteristiche:

- L'altezza netta dell'aula è almeno 3 m e, se il soffitto è inclinato, l'altezza minore è almeno 2,70 m.
- Le dimensioni delle finestre sono pari ad almeno 1/8 della superficie del pavimento.
- Le aule per le attività didattiche sono ubicate in locali interrati o seminterrati.
- La disposizione dei banchi all'interno dell'aula ostacola la via di fuga in caso d'emergenza.
- I banchi rispondono ai requisiti ergonomici raccomandati in relazione alle medie staturali.
- L'illuminazione artificiale garantisce un livello di illuminamento pari ad almeno 300 lux.
- Il numero di allievi per aula corrisponde ai requisiti del DM 18.12.75.

Alla luce di quanto sopra è **improbabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente, il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve**.

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore è, nel complesso, molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione.

3.2.d - BARRIERE ARCHITETTONICHE

- Negli spazi esterni e sino all'accesso dell'edificio è previsto almeno un percorso preferibilmente in piano, utilizzabile direttamente dai parcheggi e con caratteristiche tali da consentire la mobilità delle persone con ridotte o impedito capacità motorie.
- La pavimentazione del percorso è antiscivolo e gli elementi che la costituiscono sono tali da non determinare ostacolo o pericolo rispetto a ruote, bastoni e simili.
- Nell'area esterna sono previste aree di sosta riservate alle autovetture delle persone disabili.
- La luce netta della porta di accesso all'edificio è almeno 80 cm e gli spazi antistanti e retrostanti la porta sono adeguatamente dimensionati in rapporto al tipo di apertura e alle manovre da effettuare con la sedia a ruote.
- I pavimenti sono antiscivolo e presentano differenze di livello inferiori a 2,5 cm.
- I corridoi e i passaggi hanno dimensioni tali da garantire il facile accesso ai vari locali e l'inversione del senso di marcia da parte di persone su sedia a ruote.

- Sono presenti servizi igienici che garantiscono le manovre di una sedia a ruote per l'utilizzazione degli apparecchi sanitari.
- Le scale dell'edificio scolastico presentano un andamento regolare, sono dotate di parapetto, se aperte verso il vuoto, e di corrimano su entrambi i lati e i gradini hanno pedata antisdrucciolevole.
- L'ascensore e lo spazio antistante sono di dimensioni tali da permettere l'uso dell'impianto a persona su sedia a ruote.
- All'esterno e all'interno dell'edificio scolastico non è predisposta una adeguata segnaletica per facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi e per informare sugli accorgimenti previsti per l'accessibilità di persone con ridotta o impedita capacità motoria e sensoriale.

Alla luce di quanto sopra si provvederà a predisporre la segnaletica conforme e cartelli indicatori riportanti anche il simbolo internazionale di accessibilità per i disabili.

E' pertanto **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato medio.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è, nel complesso, basso ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario.

3.2.e - BIBLIOTECA

Nella biblioteca, posta al piano terra dell'edificio, il carico di incendio non supera i 30 kg/m², inoltre è presente un impianto di illuminazione di sicurezza, sono rispettati i principi ergonomici relativi alle postazioni di lavoro e le posture sono corrette.

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione.

3.2.f - IMPIANTO ELETTRICO

Relativamente all'impianto elettrico sono valide le seguenti considerazioni:

- La scuola non dispone della denuncia dell'impianto di messa a terra, a tale proposito è stato richiesto all'ente proprietario della struttura il progetto completo dell'impianto elettrico e di messa a terra.
- Non è stata richiesta la verifica periodica degli impianti elettrici da parte di ASL ed organismi abilitati.
- Non è presente a scuola una documentazione tecnica (schemi e planimetrie) dell'impianto. Tali schemi sono stati richiesti all'ente proprietario.
- Esiste l'impianto di illuminazione di sicurezza.

- Non è prevista una manutenzione e/o controllo periodica.
- Esiste un registro delle risultanze delle verifiche periodiche.
- I quadri elettrici sono posti in locali opportuni o sono provvisti di porte con chiusure a chiave.
- E' realizzata la protezione da contatti diretti e indiretti.
- A scuola non è disponibile la dichiarazione di conformità L. 46/90 per lavori successivi al 1990 e pertanto è stata regolarmente richiesta all'ente competente.
- Il numero di prese di corrente è sufficiente ad alimentare il numero di utenze presenti.
- I cavi mobili di alimentazione non costituiscono intralcio al lavoro o al passaggio e non vengono usate prolunghe in modo stabile.

E' pertanto **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato grave.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore è, nel complesso, medio ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media.

3.2.g - LABORATORIO LINGUISTICO

La scuola è dotata di un laboratorio linguistico e per esso valgono le seguenti considerazioni:

- Tutti gli schermi dei VDT sono orientabili e facilmente inclinabili e nessuno schermo presenta riflessi (sia da luce naturale che artificiale) tali da causare fastidio agli utilizzatori.
- Non esistono prese elettriche a pavimento nell'area sottostante o circostante i tavoli da lavoro a VDT.
- Non esistono cavi d'alimentazione volanti sul pavimento o sulle pareti.
- Non sono utilizzate prese/riduzioni (triple e "grappoli") che non garantiscono il collegamento a terra.
- L'allievo opera sotto adeguata sorveglianza da parte del personale docente e tecnico.
- Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale.
- L'altezza del laboratorio è pari ad almeno 3 m.
- La superficie è tale da garantire lo svolgimento delle normali attività lavorative (10 mc e 2 mq per addetto) ed assicurare il passaggio e la normale circolazione di materiali e persone.
- Le porte del laboratorio consentono una rapida uscita delle persone e sono agevolmente apribili dall'interno verso la via di esodo.
- La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso d'emergenza
- La pavimentazione è realizzata con materiali antisdrucchiolo, facilmente lavabile.

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **è considerato lieve.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.2.h - Strutture edilizie, spazi di lavoro e arredi, rischi caduta dall'alto

I luoghi di lavoro sono conformi ai requisiti di salute e sicurezza previsti dalla normativa. Ci sono gli spazi e i mezzi per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature. Le condizioni di illuminazione generale e delle singole postazioni, sia naturale che artificiale, sono idonee alle attività svolte. Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari.

Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out delle diverse postazioni di lavoro. Gli ambienti non presentano segni di infiltrazioni d'acqua o tracce di umidità. La scelta sulla forma e le caratteristiche di arredi e complementi avviene anche in relazione alle modalità di pulizia degli stessi.

Gli infissi e i serramenti sono in ottimo stato di conservazione. Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione sono sufficientemente sicuri.

La pulizia dei locali viene eseguita al di fuori dell'orario scolastico secondo periodicità e modalità prestabilite. Sono stati pianificati gli interventi di adeguamento riportati nella tabella sottostante.

Sono presenti studenti disabili. Di ciò viene tenuto conto sia nell'assegnazione delle classi sia nella gestione delle emergenze. Le strutture non presentano segni di dissesto strutturale. I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti o pendenze anomale. Nei depositi gli spazi risultano ovunque adeguati alle attività da eseguire. Al fine di superare le barriere architettoniche, la struttura è stata dotata di un ascensore. Tuttavia essendo i dispositivi non dotati di alimentazione autonoma, il loro uso è vietato in condizioni di emergenza.

Non sono presenti vasche, canalizzazioni, serbatoi, recipienti, silos e altri ambienti confinati.

Misure di prevenzione e protezione
Il servizio di prevenzione e protezione prevede un'azione di sorveglianza e di divieto di depositare materiale a terra che possa ostacolare il normale passaggio di persone negli spazi di lavoro. E' previsto inoltre che i cavi di alimentazione siano raccolti in apposite spirali al fine di evitare pericoli d'inciampo ed il formarsi di pericolosi annodamenti
<input type="checkbox"/> Quale misura di prevenzione, è vietato agli studenti l'accesso nei depositi e archivi

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **è considerato lieve.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte

di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.2.i - Scale portatili

Sono utilizzate dai collaboratori scolastici scale portatili ad appoggio doppio. Esse sono conformi alla normativa vigente al momento della messa a disposizione (art. 113 del D. Lgs. 81/2008), e/o alla norma tecnica UNI EN 131 parte 1^o e parte 2^o. Le scale portatili si utilizzano per lavori in quota solo se l'uso di attrezzature più sicure non è giustificato per il limitato livello di rischio, della breve durata d'impiego, o delle caratteristiche non modificabili dei luoghi (immagazzinamento di materiale, manutenzioni, pulizie). Le modalità d'uso delle scale portatili sono corrette e la **procedura** dettaglia il loro modo di impiego in condizioni di sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione

Il lavoratore è autorizzato ad evitare l'utilizzo delle scale portatili qualora avverta senso di vertigine ed eccessivo affaticamento durante lo svolgimento di tale operazione

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve**.

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.2.1 - Attrezzature manuali, portatili e utensili

Gli attrezzi che sono macchine sono conformi ai requisiti essenziali di sicurezza (RES) previsti dalle norme di prodotto applicabili. Gli attrezzi manuali sono costituiti da attrezzature di ufficio (forbici, taglierina, ecc.), attrezzature utilizzate dai collaboratori scolastici (carrelli per pulizie, piccoli attrezzi, ecc.) ed attrezzature utilizzate nei laboratori scolastici. Non si è ritenuto necessario predisporre un loro elenco, essendo essi soggetti a periodica sostituzione. Essi sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere, di qualità soddisfacente, in buono stato di pulizia e conservazione, numericamente sufficienti, in funzione delle attività e degli utilizzatori. Gli attrezzi manuali sono utilizzati e mantenuti in modo corretto. Gli attrezzi manuali sono riposti ordinatamente in luoghi appositi quando non utilizzati. Le condizioni di illuminazione dei luoghi di lavoro consentono l'uso sicuro degli attrezzi manuali. L'uso di eventuali utensili di lavoro pericolosi è riservato a lavoratori all'uopo incaricati. Le attrezzature di pulizia sono conformi.

3.2.m - Manipolazione diretta di oggetti

Gli oggetti movimentati sono costituiti da materiale cartaceo, da materiali vari (con peso inferiore ai 10 Kg) da parte del personale interno e degli studenti all'interno dei laboratori didattici. La manipolazione degli oggetti viene effettuata anche dai collaboratori scolastici durante la normale attività (materiali ed arredi). Durante le operazioni lavorative la manipolazione manuale di oggetti non comporta il rischio di caduta degli stessi. Gli oggetti da manipolare (es. sacchi per il pattume, oggetti e materiali didattici) non sono scivolosi, la loro forma e le dimensioni sono tali da facilitarne l'utilizzo. I residui dei laboratori sono asportati con adeguata frequenza e con modalità corrette. La manipolazione dei prodotti di pulizia da parte dei bidelli viene eseguita in accordo con le istruzioni presenti nelle schede di sicurezza. I lavoratori sono a conoscenza dei rischi connessi alla manipolazione di oggetti. Il livello di illuminazione è adeguato alle attività di manipolazione da effettuare.

Misure di prevenzione e protezione

L'operatore dovrà prestare particolare attenzione alle seguenti regole: non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti; ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.

3.2.n - Immagazzinamento di oggetti e materiali

Esistono luoghi idonei all'immagazzinamento di oggetti e materiali. Gli spazi previsti sono di dimensioni adeguate, sufficienti all'immagazzinamento. Gli oggetti e i materiali sono immagazzinati in modo ordinato e stabile, tale da evitare cadute accidentali. L'immagazzinamento dei prodotti di pulizia avviene secondo specifici criteri di sicurezza, in appositi luoghi con chiusura a chiave. L'immagazzinamento di oggetti e materiali pericolosi (infiammabili, irritanti, taglienti o pungenti, ecc...) avviene secondo specifici criteri di sicurezza.

Negli uffici lo stoccaggio avviene in armadi. Gli oggetti contenuti negli scaffali/armadi sono di regola di peso non rilevante. Sono previsti appositi locali utilizzati come archivi cartacei. Sono previsti appositi locali utilizzati come archivi cartacei. Viene costantemente monitorato il quantitativo di materiale cartaceo depositato negli archivi in apposite scaffalature, allo scopo di mantenere il carico di incendio il più basso possibile e comunque sempre al di sotto dei quantitativi massimi individuati dal DPR 151/2011 relativo alla prevenzione incendi. Nei laboratori lo stoccaggio avviene in idonee scaffalature. Le scaffalature hanno forma e caratteristiche di resistenza adeguate ai materiali che vi si immagazzinano. Le scaffalature sono conformate in maniera tale che si possa raggiungere con facilità i materiali posti su tutti i ripiani. Viene verificato periodicamente lo stato strutturale degli scaffali. Infine l'immagazzinamento dei prodotti di pulizia avviene in apposito locale al piano terra, accessibile solo agli addetti, secondo specifici criteri di sicurezza. Anche gli armadi presenti all'interno delle classi e dei laboratori per l'immagazzinamento dei materiali didattici risultano stabili.

Misure di prevenzione e protezione

- Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.
- Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle strutture.
- Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.
- L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.

3.2.n - Reti e apparecchi distribuzione gas e liquidi, impianti termici

Non sono presenti bombole, né recipienti di gas e liquidi compressi o combustili. È presente un deposito di GPL in serbatoi interrato. La rete di distribuzione del gas è realizzata con tubi metallici a vista di idonea colorazione ed identificazione, in accordo con le vigenti norme UNI-CIG e le prescrizioni di sicurezza antincendio. Le tubazioni di distribuzione gas sono ubicate in zone protette. Le tubazioni utilizzate sono realizzate con materiali idonei e nel rispetto delle prescrizioni normative di prevenzione incendi. Le tubazioni di distribuzione gas sono nuove e non presentano segni di corrosione o di danneggiamento. Gli impianti di produzione calore vengono gestiti da un fornitore esterno e sono controllati e mantenuti secondo le vigenti prescrizioni di legge. Al personale interno è vietato l'accesso al locale C:T. La centrale termica (> 116 KW) alimentata a gas metano di rete, risulta posizionata all'interno della scuola in un locale appositamente creato. Alla data di stesura del presente documento, è ancora in corso l'iter per la concessione del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza. La centrale termica è provvista di dispositivo di interruzione del flusso del gas (segnalato). I locali sono costruiti appositamente per tale tipo di installazione, rispettano le specifiche prescrizioni di legge, sono dotati di aperture permanenti di areazione, realizzate su pareti esterne, di dimensioni adeguate. Sono disponibili adeguati mezzi di estinzione ed è apposta adeguata segnaletica di sicurezza.

3.2.o - Rischi di incendio ed esplosione

È stata effettuata la valutazione dei rischi d'incendio ed è stato definito il livello di rischio corrispondente. Il criterio di valutazione, in accordo a quanto previsto all'art. 2 del D.M. 10.03.1998, è stato sviluppato sulla base dei contenuti degli Allegati I e IX del D.Lgs. stesso. Esso prevede la classificazione del rischio incendio in tre categorie:

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO

Lo schema seguito è riassunto di seguito.

individuazione e valutazione dei rischi di esplosioni

indicazione di misure adeguate per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia dei lavoratori

indicazione dei luoghi classificati

indicazione dei luoghi nei quali si applicano le prescrizioni minime

indicazione che i luoghi e le attrezzature di lavoro, compresi i dispositivi di allarme, sono concepiti, impiegati e mantenuti in efficienza tenendo nel debito conto la sicurezza

indicazione che sono stati adottati gli accorgimenti necessari per l'impiego sicuro di attrezzature da lavoro

L'Istituto appartiene alla categoria: **LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO** in quanto scuola con meno di 1000 persone presenti.

I quantitativi di sostanze combustibili presenti (carta, arredi, prodotti) sono i minimi compatibili con le attività eseguite. I prodotti di pulizia sono immagazzinati in locali idonei. I materiali di rivestimento o gli arredi che favoriscono la propagazione dell'incendio sono stati rimossi o sostituiti (attività ancora in corso relativamente agli espositori). Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas (vedi sopra) sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. E' espressamente vietato fumare in tutti gli ambienti. Sono disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili presenti. Sono stati individuati i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio. Sono presenti estintori ed idranti che per numero, collocazione e capacità estinguente sono adeguati alle tipologie di fuoco e alla dimensione e strutturazione degli ambienti. Gli estintori portatili sono ubicati in punti idonei, preferibilmente lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite, fissati al muro ed adeguatamente segnalati.

Presso l'Istituto alcune tra le attività eseguite sono soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco. E' stato richiesto all'organo competente il Certificato di prevenzione incendi.

I sistemi antincendio sono oggetto di regolari controlli e interventi di manutenzione, annotati in un apposito registro. **Non esiste la possibilità di formazione di atmosfere esplosive.** In relazione ai fattori di rischio presenti ed alle attività operate, si è resa necessaria l'installazione di porte tagliafuoco allo scopo di compartimentare adeguatamente le varie attività. Di seguito vengono riportati i dati di input ed i risultati della VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO che il datore di lavoro deve elaborare, in ottemperanza all'art. 17 comma 1 lettera a) e artt. 27 e 28 del Decreto Legislativo 81/08. I criteri adottati per la valutazione dei rischi di incendio e per la definizione delle misure di prevenzione e protezione, sono conformi a quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1988 – Allegato I “Linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro”.

SOSTANZE ED IMPIANTI POTENZIALMENTE PERICOLOSI.

Produzione Calore

- Caldaia di potenza superiore a 100.000 Kcal/h ubicata in apposito locale al piano terra, areato.

Materie prime

- La scuola è in possesso della raccolta aggiornata delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Essi non costituiscono un pericolo dal punto di vista dell'esplosione poiché vengono utilizzati a temperature superiori al punto di fusione, ma sempre inferiori alla loro temperatura di infiammabilità.

Materiali combustibili e/o infiammabili. I materiali da utilizzare nelle attività didattiche di laboratorio, costituiscono un deposito, seppur limitato, all'interno dell'istituto. Nell'area non sono depositati liquidi infiammabili, né residui di prodotti esplosivi. I lubrificanti sono tali da non dar luogo a reazioni pericolose con materiali comburenti. Sono adottate le misure necessarie ad evitare miscele di prodotti che possono dar luogo a gas e vapori infiammabili.

Sorgenti di innesco. Nel luogo di lavoro non sono state individuate sorgenti di innesco che possono costituire cause potenziali di incendio. Gli impianti elettrici sono conformi alle normative tecniche e legislative vigenti. È fatto divieto di usare fiamme libere.

CONSIDERAZIONI GENERALI PER LIMITARE LE SORGENTI DI INNESCO

- ⇒ Le apparecchiature elettriche dovranno essere conservate in buono stato, soprattutto nella parti riguardanti i componenti elettrici, con specifico riferimento ai cavi ed alle spine di alimentazione.
- ⇒ Gli impianti sono mantenuti in efficienza ed in buono stato (manutenzione).
- ⇒ La messa a terra di impianti elettrici e di macchine ed attrezzature è sottoposta alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01).

Il sistema di sicurezza aziendale prevede l'assoluto divieto di fumare, usare fiamme libere (vedi sopra) e/o introdurre fonti di calore.

Le attività non prevedono la presenza di scintille derivanti da taglio metallico, affilatura, ecc.

Nei locali si previene la formazione di scariche provenienti dall'ambiente di lavoro o dagli utilizzatori.

Non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.

Classificazione delle aree e ripartizione in zone.

E' stata eseguita la classificazione delle aree ai fini dell'impianto elettrico a cura della Provincia di Cosenza. Tutti i locali sono adeguatamente ventilati. La ripartizione in zone non ha evidenziato la presenza di zone pericolose e non emerge la presenza di atmosfere potenzialmente esplosive determinate dalla presenza di polveri combustibili.

Persone esposte a rischio di incendio. Non sono state individuate persone particolarmente esposte al rischio di incendio.

Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio. Agli assistenti tecnici viene conferita la responsabilità affinché le aree interessate siano mantenute pulite e sgombre da scarti o residui di attività. A tale scopo sono disponibili appositi cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Si effettua una pulizia periodica dei condotti di ventilazione e canne fumarie (Provincia di Cosenza).

Presenza di ditte esterne

Sono presenti con cadenza periodica e programmata alcuni lavoratori di ditte esterne che potrebbero introdurre materiali combustibili e/o infiammabili:

1. personale per controllo dei mezzi estinguenti (estintori ed idranti);
2. personale per verifiche degli impianti (ascensore) e delle strutture;
3. personale di ditte esterne per interventi ordinari (tinteggiatura, manutenzione impianto elettrico, manutenzione impianto termoidraulico, ecc.);
4. personale per assistenza alla centrale termica.

MISURE RELATIVE ALLE PERSONE ESPOSTE A RISCHIO D'INCENDIO

Persone presenti in maniera occasionale o saltuaria

Circa la presenza di ditte esterne, qualora necessario, si darà seguito al coordinamento previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08 garantendo l'informazione sui rischi presenti secondo quanto emerso dalla valutazione.

La presenza del pubblico e visitatori è stata presa in considerazione nel piano di gestione delle emergenze. Verificare sistematicamente che i percorsi per raggiungere le uscite di sicurezza non siano ostruite da ostacoli (cassettiere).

Lavoratori con problemi di mobilità, udito, vista

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare. Nel caso vi fossero visitatori ed utenti la cui mobilità, udita o vista risultasse impedita o limitata si dovranno adottare le specifiche procedure riportate nel piano di emergenza.

Persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo

Il personale di ditte esterne ed i visitatori potranno circolare all'interno dei locali dell'edificio autonomamente, solo dopo però aver preso visione delle vie di esodo.

Lavoratori in aree a specifico rischio d'incendio

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare.

Lavoratori incapaci di reagire prontamente o che possano essere ignari del pericolo causato da un incendio.

Nella formazione dei turni di lavoro, si terrà conto della formazione specifica ricevuta dai lavoratori addetti alla gestione delle emergenze.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D'INCENDIO RESIDUO

I principali elementi che permettono di classificare il livello di rischio residuo, dopo la valutazione e/o riduzione di quello di massima entità, sono costituiti dai seguenti punti:

- probabilità di innesco d'incendio;
- probabilità di propagazione veloce;
- probabilità di coinvolgimento di persone.

PROBABILITA' DI INNESCO	PROBABILITA' DI PROPAGAZIONE	PROBABILITA' DI COINVOLGIMENTO DI PERSONE	LIVELLO DI RISCHIO
BASSA	MEDIA	MEDIA	MEDIO
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO			MEDIO

VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

Considerato che l'attività in oggetto rientra fra quelle soggette al controllo obbligatorio da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, i criteri relativi alle misure di prevenzione e protezione seguiti per la stesura del presente documento sono stabiliti limitatamente ai soli Allegati II, VI e VII del D.M. 10 marzo 1998, come previsto al punto 2 art.3 del medesimo D.M. . Lo studio delle misure

di sicurezza relative alle vie ed uscite di emergenza, ai sistemi di allarme e segnalazione antincendio ed ai mezzi di estinzione da adottare, è di competenza del tecnico incaricato alla prevenzione incendi. Si ritiene comunque di analizzare sommariamente i punti succitati. Gli interventi di seguito riportati, costituiscono le misure che il datore di ha posto in atto al fine di eliminare o ridurre il rischio residuo.

RIDUZIONE DELLA PROBABILITA' DI INCENDIO

Misure di tipo tecnico

1. Per l'impianto elettrico dell'edificio è necessario mantenere aggiornata la documentazione tecnica (schemi elettrici).
2. È stata richiesta alla Provincia, la dichiarazione di conformità dell'impianto di adduzione del gas.
3. Per l'impianto elettrico è stato richiesto il certificato di conformità secondo la normativa vigente.
4. L'impianto di terra è sottoposto alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01).
5. L'esito delle azioni preventive succitate dovrà essere regolarmente riportato nel "Registro Antincendio" da istituire e da mantenere aggiornato.

Misure di tipo organizzativo e gestionale

1. I locali dell'edificio devono essere mantenuti puliti ed in ordine. A tal fine, è stato realizzato un piano delle pulizie, da effettuarsi con cadenza periodica e programmata, in relazione alle caratteristiche dei singoli ambienti.
2. Viene istituito il REGISTRO ANTINCENDIO in cui inserire l'esito dei controlli periodici sulle misure di sicurezza da osservare.

Si ritiene che gli impianti, le attrezzature, i sistemi di protezione ed i loro dispositivi di collegamento siano ritenuti idonei qualora venga riscontrata l'effettiva installazione e, se necessario, progettazione, degli stessi secondo le varie normative vigenti applicabili e la regola dell'arte. Inoltre, impianti, macchine ed attrezzature sono oggetto di periodiche manutenzioni preventive e programmate al fine di scongiurare, il più possibile, che quest'ultimi possano divenire, sorgenti di accensione efficaci a causa di guasti, malfunzionamenti, ecc. Gli addetti sono informati e formati sui rischi di incendio ed esplosione e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare.

Il sistema di sicurezza aziendale prevede che l'addestramento del personale effettuato mediante un adeguato periodo di affiancamento del personale neo-addetto a lavoratori esperti. Il personale ha, inoltre, la facoltà, se si verificasse una situazione d'emergenza grave, di porre fuori servizio gli impianti stessi. La mancanza di energia elettrica non preclude il funzionamento di sistemi ritenuti di protezione, i quali sono previsti per funzionare in sicurezza positiva, sospendendo l'erogazione di gas e la produzione di calore.

Il sistema di sicurezza prevede che per operazioni/attività che possano provocare un'esplosione (ad esempio l'utilizzo di fiamme libere), vi sia il preventivo benestare, del Datore di Lavoro e del Preposto. L'autorizzazione viene adottata, ad esempio, per la messa in servizio e/o per operazioni di manutenzione degli impianti.

Nei contratti di appalto, subappalto e d'opera, che prevedono attività all'interno delle aree produttive, l'appaltatore viene informati relativamente a questo specifico rischio a mezzo del DUVRI e del sopralluogo congiunto, ai sensi dell'art.26 del D.Lgs.81/2008.

CONCLUSIONI

Le attrezzature antincendio (estintori ed idranti) sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, sono segnalati e verificati regolarmente da personale qualificato. Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. Esiste idonea cartellonistica che segnala i rischi di incendio e/o esplosione. La segnalazione delle vie di fuga in caso di incendio è ben visibile. Le porte REI vengono regolarmente controllate.

Tutti i luoghi di lavoro sono classificabili a RISCHIO DI INCENDIO MEDIO ai sensi del D.M. 10 marzo 1998. Il rischio residuo è medio. La sequenza delle azioni da eseguire in caso di emergenza ed i relativi comportamenti sono riassunti nel Piano di emergenza della scuola. Vengono eseguite N.3 esercitazioni di simulazione dell'emergenza nel corso di ciascun anno scolastico.

Sono state adottate tutte le misure tecniche e organizzative adeguata alla natura dell'attività, atte a prevenire la formazione di atmosfere esplosive dovute a gas, vapori, nebbie o polveri e sono applicate le prescrizioni minime previste dalla vigente normativa. Alla luce di quanto esposto, si è ritenuto infine, non necessario procedere ad una ulteriore valutazione numerica del rischio esplosione. L'Istituto ha provveduto a redigere il Piano di Emergenza comprensivo delle procedure e del piano di evacuazione affisso in punti ben visibili dello stabile. Il piano di emergenza viene costantemente aggiornato in caso di modifiche rilevanti del lay-out, ecc.

anto riportato al precedente paragrafo **3.18**

3.2.p - Rischi biologici per la sicurezza

Il rischio biologico, così come trattato nel Titolo X del D.Lgs. 81/2008, non risulta presente nella struttura, infatti la natura del lavoro non implica la manipolazione o il contatto dei lavoratori con agenti biologici. Si è proceduto ad eseguire sopralluoghi presso l'unità lavorativa, colloqui con i lavoratori ed approfondimenti da letteratura in merito. Sono stati pertanto tenuti in considerazione: - le attività, le mansioni esposte, l'organizzazione della prevenzione, le misure di protezione adottate, la durata e frequenza dell'esposizione al rischio considerato.

La struttura può potenzialmente ospitare studenti con malattie infettive. Esiste, pertanto, la possibilità di diffusione ed assunzione, da parte dei lavoratori, di infezioni di tipo batterico o virale trasmissibili principalmente per via aerea. A differenza del rischio chimico, per il rischio biologico non esistono limiti di esposizione utilizzabili come valori soglia, per l'impossibilità di determinare una dose minima infettante. Di conseguenza non si può procedere ad una completa stima del rischio di esposizione e

L'attività di prevenzione deve ridurre al più basso livello possibile il potenziale rischio di esposizione individuale. Tutto ciò spiega la scelta di introdurre una strategia principalmente prevenzionistica, basata sull'uso di DPI (se e quando necessari), Formazione e Sorveglianza Sanitaria (non incentrata sullo specifico rischio).

3.2.q- Aerazione e ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor

Nella valutazione dei rischi è stata analizzata la disponibilità nei locali di lavoro di sistemi di aerazione e ventilazione naturale, che garantiscono adeguate caratteristiche di qualità e movimento dell'aria, atte a consentire un corretto processo di respirazione, facilitare la rimozione degli inquinanti indoor, e, nella stagione calda, controllare la temperatura per convezione.

I sistemi di ventilazione non producono flussi d'aria pericolosi o fastidiosi in relazione alle attività svolte e alle condizioni microclimatiche degli ambienti di lavoro.

Non sono presenti servizi igienici privi di aperture dirette verso l'esterno.

Le fotocopiatrici e le stampanti sono collocate in ambienti areati.

Il personale ausiliario durante le pulizie delle aule arieggia adeguatamente i locali; qualsiasi sedimento o rifiuto viene eliminato rapidamente.

3.2.r- Climatizzazione e microclima dei locali di lavoro

Sono stati valutati i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti fisici microclimatici (temperatura, umidità, correnti d'aria), con particolare riferimento alle norme di buona tecnica, alle buone prassi e alle linee guida.

I rischi da esposizione ad agenti fisici microclimatici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure. Le misure individuate nella valutazione sono adattate alle esigenze degli eventuali lavoratori ed utenti che appartengano a gruppi particolarmente sensibili al rischio.

Non sono state rilevate condizioni di disagio termico.

Le finestre, i lucernai e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo. Sono state adeguatamente isolate le fonti di calore passive (macchine, attrezzature e impianti). La temperatura dei locali interni è sufficientemente omogenea. I sistemi di ventilazione naturale o forzata non producono flussi d'aria pericolosi o fastidiosi in relazione alle attività svolte, e alle condizioni microclimatiche degli ambienti. Durante l'attività lavorativa non si verificano bruschi sbalzi di temperatura nel tempo. La temperatura e gli altri parametri microclimatici dei servizi igienici assicurano il benessere termo igrometrico.

3.2.s - Illuminazione degli spazi e postazioni di lavoro

E' stata valutata la disponibilità nei locali interni di luce naturale sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori e degli utenti

Tutti locali dispongono di luce naturale idonea a ciò, essa risulta adeguata e sufficiente per assicurare comfort visivo, prestazione visiva e sicurezza. I luoghi di lavoro hanno livelli di illuminamento medio adeguati al tipo di zona e compito visivo richiesto.

Gli impianti di illuminazione artificiale sono tali da evitare abbagliamenti diretti o riflessi dei lavoratori o zone d'ombra, e il loro posizionamento è corretto in rapporto a quello delle postazioni di lavoro.

Pareti, soffitti, pavimenti e piani di lavoro non sono eccessivamente riflettenti. Gli impianti di illuminazione sono tali da evitare contrasti eccessivi o insufficienti. L'illuminamento diffuso e quello direzionale localizzato sono equilibrati. La temperatura di colore della luce artificiale è tendenzialmente neutra. L'illuminazione assicura un adeguato livello di riproduzione dei colori, è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici. Anche le aree esterne e le aree di transito interne sono adeguatamente illuminate. Gli impianti di illuminazione sono realizzati in modo tale da non contribuire indirettamente ai rischi di infortunio per i lavoratori e gli utenti.

È attuato un programma di pulizia e manutenzione preventiva e periodica degli impianti di illuminazione e delle superfici vetrate, esso prevede l'attuazione di interventi ordinari o straordinari. Nei luoghi di lavoro privi di illuminazione naturale o che possono essere usati in assenza di illuminazione naturale, esiste un sistema di illuminazione di sicurezza delle vie di uscita inclusi i percorsi esterni.

3.2.t - Rumore

E' stata valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore nei tempi e modi previsti dalla normativa, con riferimento alle norme tecniche e alle buone prassi pertinenti. Gli obblighi in capo al Datore di Lavoro sono enunciati dal D.Lgs 81/2008 all'art. 190. Si è proceduto ad una analisi preliminare dalla quale è emerso che nei laboratori sono presenti sorgenti di rumore e che **non vengono superati i livelli inferiori di azione**. La valutazione dovrà essere ripetuta a seguito di mutamenti significativi nelle macchine, impianti, attrezzature, processi lavorativi e tempi di esposizione e comunque con periodicità quadriennale.

3.2.u- Vibrazioni

Non sono presenti sorgenti significative di vibrazioni, sia HAV sia WBV. Da ciò si evince che la struttura, nella situazione attuale, relativamente al rischio vibrazioni non ha l'obbligo di nominare il medico competente.

3.2.vradiazioni non ionizzanti

Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici con frequenza fino a 300 GHz (campi elettromagnetici associati a linee elettriche di rete, trasmissioni radiotelevisive, telefonia cellulare, radar, attrezzature a microonde etc.) e di campi elettrici e magnetici statici, potenzialmente pericolosi ai quali sono esposti i lavoratori e gli studenti, con riferimento alle pertinenti norme tecniche, alle buone prassi e alle linee guida disponibili. Nella valutazione sono stati tenuti in conto tutti gli elementi rilevanti ai fini della determinazione del rischio.

Sono prese in considerazione oltre alle sorgenti vere e proprie di RNI anche le possibili emissioni dovute a cattivi collegamenti e connessioni a terra. Non sono presenti sorgenti di R.N.I. costituite da radiazioni ottiche artificiali: infrarosse, visibili, ultraviolette, coerenti (laser) o non coerenti.

I rischi da esposizione a campi elettromagnetici e radiazioni ottiche artificiali sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure, e in ogni caso a livelli non superiori ai valori limite di esposizione fissati dalla normativa. La cabina di trasformazione elettrica presente nel cortiletto interno non costituisce rischio di esposizione per i lavoratori e gli studenti.

3.2.z - Altri agenti fisici (infrasuoni, ultrasuoni, atmosfere iperbariche)

Non sono presenti rischi derivanti dall'esposizione ad ultrasuoni, infrasuoni e atmosfere iperbariche con particolare riferimento alle norme di buona tecnica, alle buone prassi e alle linee guida disponibili pertinenti. I rischi da esposizione ad agenti fisici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure.

3.2.za - carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi

Allo scopo di valutare il rischio da movimentazione manuale di carichi, sono state preliminarmente individuate nell'ambito dell'attività, le mansioni che comportano esposizione al suddetto rischio e di conseguenza i lavoratori addetti. La mansione che comporta maggiormente la potenziale movimentazione manuale dei carichi

è quella del collaboratore scolastico. I movimenti riconosciuti come maggiormente sovraccaricanti durante l'attività lavorativa possono essere così riassunti;

- MOVIMENTAZIONE SECCHI DI ACQUA E SACCHI DI RIFIUTI; SPOSTAMENTO DI BANCHI E ARREDI PER OPERAZIONI DI PULIZIA;
- TRASPORTO DI MATERIALE DIDATTICO.

A tal fine gli interventi eseguiti allo scopo di ridurre l'esposizione a movimentazioni manuali sono stati articolati lungo tre direttrici principali:

- Interventi di formazione.
- Interventi organizzativi (idonei carrelli su ruote, con l'aiuto di ausili meccanici ad azionamento manuale).
- Interventi strutturali (dotazioni di attrezzature per ciascun piano, senza necessità di movimentazioni tra i vari piani).

La frequenza di azioni di movimentazione è assolutamente poco significativa. I pesi che si manipolano non sono eccessivi, anche in relazione alle caratteristiche dei soggetti che svolgono i compiti di movimentazione. La forma e il volume dei carichi permettono di afferrarli con facilità e la struttura esterna non comporta rischio di lesioni. Si evita la manipolazione di pesi superiori a 10 kg per gli uomini e 5 kg per le donne. L'ambiente di lavoro è adatto al tipo di sforzo necessario. Si può pertanto affermare che il carico di lavoro fisico è tale da non provocare eccessivo affaticamento o rischi dorso-lombari, torsione del tronco, movimenti bruschi, posizioni instabili. Alla luce di ciò non si ritiene di procedere alla valutazione analitica del rischio da movimentazione manuale di carichi, per le attività di sollevamento, spinta, trasporto e traino, né per movimenti ripetitivi a carico degli arti superiori. Per i lavoratori che effettuano movimentazione dei carichi non si rende necessaria la sorveglianza sanitaria.

3.2.zb- Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e deposito

Le attrezzature, gli arredi e gli ambienti di lavoro sono regolarmente puliti e controllati. Le strutture, le attrezzature e gli arredi destinati ai bagni, sono mantenuti in condizioni di accurata pulizia. Non sono tenuti depositi di rifiuti nei locali, o nelle loro adiacenze o dipendenze. Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è sempre disponibile acqua in quantità sufficiente.

Sono presenti un numero sufficiente di servizi igienici, separati per uomini e donne e tra lavoratori interni studenti.

Non sono presenti mense, refettori o attività che richiedono l'applicazione del sistema di autocontrollo HACCP per l'igiene dei prodotti alimentari. È presente un angolo ristoro mantenuto in adeguate condizioni igieniche.

Sono garantite adeguate condizioni di riposo per le lavoratrici nel periodo di gravidanza e puerperio. All'interno, e all'esterno dei locali, è vietato fumare.

3.2.zc- Uffici di Segreteria

Per tali ambienti di lavoro valgono le seguenti considerazioni:

- Le dimensioni delle finestre sono pari ad almeno 1/8 della superficie del pavimento.
- Il numero di prese di corrente è sufficiente ad alimentare il numero di utenze presenti.
- E' presente un impianto di illuminazione di sicurezza.
- Sono rispettati i principi ergonomici relativi alle postazioni di lavoro e le posture sono corrette.
- L'utilizzo di cavi mobili e prolunghie sono utilizzati saltuariamente e in ogni caso non attraversano pavimenti o luoghi di lavoro o passaggio.

E' pertanto **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato medio.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore è, nel complesso, basso ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario.

3.3 Individuazione dei rischi degli ambienti lavorativi del PLESSO NUOVO

3.3.a - VIE ED USCITE DI EMERGENZA

Relativamente a tale punto si può affermare quanto segue:

- L'edificio è provvisto di un sistema organizzato di vie d'uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso, è presente una uscita di sicurezza per ogni piano. L'uscita del piano terra presenta però un'altezza inferiore ai 2.00m, per tale motivo si è effettuata una opportuna segnalazione di tale fatto nelle allegate planimetrie al piano di evacuazione dell'edificio.
- La lunghezza delle vie di uscita, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina di ogni locale frequentato, è inferiore a 60 m.
- Le vie e le uscite d'emergenza sono segnalate e mantenute sgombre da qualsiasi materiale.
- Le uscite verso un luogo sicuro sono apribili nel verso dell'esodo e, se chiuse, possono essere aperte facilmente e immediatamente da parte di qualsiasi persona.
- La larghezza delle scale è almeno di m 1,20 e le rampe non presentano restringimenti.
- Le aule didattiche hanno 1 porta ogni 50 persone presenti.
- Nelle aule didattiche con più di 25 persone presenti e in quelle in cui si depositano e manipolano sostanze infiammabili o esplosive con un numero di persone superiore a 5, le porte hanno la larghezza di almeno 1,20 m e sono apribili nel verso dell'esodo.
- E' stato predisposto un piano di emergenza.

- Sono stati designati e a breve formati i lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione, di salvataggio, e gestione dell'emergenza.
- Il piano d'emergenza è esposto ad ogni piano dell'edificio scolastico e indica la vie di fuga.
- Il personale e gli studenti sono stati formati e informati sulle procedure di evacuazione

E' pertanto **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato medio.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore è, nel complesso, basso ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario.

3.3.b - AREE DI PASSAGGIO

Relativamente a tale punto si può affermare quanto segue:

- Il pavimento dei corridoi / passaggi è realizzato con materiali idonei (non infiammabili, lavabili, antisdrucchiolo, impermeabili, ecc.), è regolare ed uniforme, è mantenuto pulito.
- Gli spazi destinati a corridoi di disimpegno ad uso degli allievi hanno una larghezza non inferiore a 2 m, al netto degli arredi.
- Le scale e i pianerottoli sono provvisti di parapetti alti almeno 1 m.
- Le pareti (anche esterne) e le porte trasparenti o traslucide sono chiaramente segnalate e costituite da materiale di sicurezza.
- I locali sono dotati d'illuminazione di sicurezza (che in assenza di energia consente un sicuro deflusso delle persone) di sufficiente intensità.

Alla luce delle precedenti considerazioni è **improbabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente, il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve**.

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore è, nel complesso, molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.3.c - AULE DIDATTICHE

Presso i locali di segreteria non è presente il certificato di agibilità della struttura, a tal proposito è stata effettuata la relativa richiesta all'ufficio preposto presso la Provincia di Cosenza.

Inoltre le aule presentano le seguenti caratteristiche:

- L'altezza netta dell'aula è almeno 3 m e, se il soffitto è inclinato, l'altezza minore è almeno 2,70 m.
- Le dimensioni delle finestre sono pari ad almeno 1/8 della superficie del pavimento.
- Le aule per le attività didattiche sono ubicate in locali interrati o seminterrati.
- La disposizione dei banchi all'interno dell'aula ostacola la via di fuga in caso d'emergenza.
- I banchi rispondono ai requisiti ergonomici raccomandati in relazione alle medie staturali.
- L'illuminazione artificiale garantisce un livello di illuminamento pari ad almeno 300 lux.
- Il numero di allievi per aula corrisponde ai requisiti del DM 18.12.75.

Alla luce di quanto sopra è **improbabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente, il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve**.

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da

parte di un lavorator è, nel complesso, molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione.

3.3.d - BARRIERE ARCHITETTONICHE

- Negli spazi esterni e sino all'accesso dell'edificio è previsto almeno un percorso preferibilmente in piano, utilizzabile direttamente dai parcheggi e con caratteristiche tali da consentire la mobilità delle persone con ridotte o impedito capacità motorie.
- La pavimentazione del percorso è antiscivolo e gli elementi che la costituiscono sono tali da non determinare ostacolo o pericolo rispetto a ruote, bastoni e simili.
- Nell'area esterna sono previste aree di sosta riservate alle autovetture delle persone disabili.
- La luce netta della porta di accesso all'edificio è almeno 80 cm e gli spazi antistanti e retrostanti la porta sono adeguatamente dimensionati in rapporto al tipo di apertura e alle manovre da effettuare con la sedia a ruote.
- I pavimenti sono antiscivolo e presentano differenze di livello inferiori a 2,5 cm.
- I corridoi e i passaggi hanno dimensioni tali da garantire il facile accesso ai vari locali e l'inversione del senso di marcia da parte di persone su sedia a ruote.
- Sono presenti servizi igienici che garantiscono le manovre di una sedia a ruote per l'utilizzazione degli apparecchi sanitari.
- Le scale dell'edificio scolastico presentano un andamento regolare, sono dotate di parapetto, se aperte verso il vuoto, e di corrimano su entrambi i lati e i gradini hanno pedata antiscivolo.
- All'esterno e all'interno dell'edificio scolastico non è predisposta una adeguata segnaletica per facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi e per informare sugli accorgimenti previsti per l'accessibilità di persone con ridotta o impedita capacità motoria e sensoriale.

Alla luce di quanto sopra si provvederà a predisporre la segnaletica conforme e cartelli indicatori riportanti anche il simbolo internazionale di accessibilità per i disabili.

E' pertanto **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato medio.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è, nel complesso, basso ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario.

3.3.e - IMPIANTO ELETTRICO

Relativamente all'impianto elettrico sono valide le seguenti considerazioni:

- La scuola non dispone della denuncia dell'impianto di messa a terra, a tale proposito è stato richiesto all'ente proprietario della struttura il progetto completo dell'impianto elettrico e di messa a terra.
- Non è stata richiesta la verifica periodica degli impianti elettrici da parte di ASL ed organismi abilitati.

- Non è presente a scuola una documentazione tecnica (schemi e planimetrie) dell'impianto. Tali schemi sono stati richiesti all'ente proprietario.
- Non esiste impianto di sgancio di emergenza.
- Esiste l'impianto di illuminazione di sicurezza.
- Non è prevista una manutenzione e/o controllo periodica.
- Esiste un registro delle risultanze delle verifiche periodiche.
- I quadri elettrici sono posti in locali opportuni o sono provvisti di porte con chiusure a chiave.
- E' realizzata la protezione da contatti diretti e indiretti.
- A scuola non è disponibile la dichiarazione di conformità L. 46/90 per lavori successivi al 1990 e pertanto è stata regolarmente richiesta all'ente competente.
- Il numero di prese di corrente è sufficiente ad alimentare il numero di utenze presenti.
- I cavi mobili di alimentazione non costituiscono intralcio al lavoro o al passaggio e non vengono usate prolunghe in modo stabile.

E' pertanto **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato grave.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è, nel complesso, medio ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media.

3.3.f - LABORATORIO DI INFORMATICA

La scuola è dotata di un laboratorio di informatica e linguistico e per esso valgono le seguenti considerazioni:

- Tutti gli schermi dei VDT sono orientabili e facilmente inclinabili e nessuno schermo presenta riflessi (sia da luce naturale che artificiale) tali da causare fastidio agli utilizzatori.
- Non esistono prese elettriche a pavimento nell'area sottostante o circostante i tavoli da lavoro a VDT.
- Non esistono cavi d'alimentazione volanti sul pavimento o sulle pareti.
- Non sono utilizzate prese/riduzioni (triple e "grappoli") che non garantiscono il collegamento a terra.
- L'allievo opera sotto adeguata sorveglianza da parte del personale docente e tecnico.
- Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale.
- L'altezza del laboratorio è pari ad almeno 3 m.
- La superficie è tale da garantire lo svolgimento delle normali attività lavorative (10 mc e 2 mq per addetto) ed assicurare il passaggio e la normale circolazione di materiali e persone.
- Le porte del laboratorio consentono una rapida uscita delle persone e sono agevolmente apribili dall'interno verso la via di esodo.
- La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso d'emergenza

- La pavimentazione è realizzata con materiali antidrucciolo, facilmente lavabile.

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **è considerato lieve.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.3.g - Strutture edilizie, spazi di lavoro e arredi, rischi caduta dall'alto

I luoghi di lavoro sono conformi ai requisiti di salute e sicurezza previsti dalla normativa. Ci sono gli spazi e i mezzi per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature. Le condizioni di illuminazione generale e delle singole postazioni, sia naturale che artificiale, sono idonee alle attività svolte. Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari.

Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out delle diverse postazioni di lavoro. Gli ambienti non presentano segni di infiltrazioni d'acqua o tracce di umidità. La scelta sulla forma e le caratteristiche di arredi e complementi avviene anche in relazione alle modalità di pulizia degli stessi.

Gli infissi e i serramenti sono in ottimo stato di conservazione. Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione sono sufficientemente sicuri.

La pulizia dei locali viene eseguita al di fuori dell'orario scolastico secondo periodicità e modalità prestabilite. Sono stati pianificati gli interventi di adeguamento riportati nella tabella sottostante.

Sono presenti studenti disabili. Di ciò viene tenuto conto sia nell'assegnazione delle classi sia nella gestione delle emergenze. Le strutture non presentano segni di dissesto strutturale. I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti o pendenze anomale. Nei depositi gli spazi risultano ovunque adeguati alle attività da eseguire.

Non sono presenti vasche, canalizzazioni, serbatoi, recipienti, silos e altri ambienti confinati.

Misure di prevenzione e protezione

Il servizio di prevenzione e protezione prevede un'azione di sorveglianza e di divieto di depositare materiale a terra che possa ostacolare il normale passaggio di persone negli spazi di lavoro. E' previsto inoltre che i cavi di alimentazione siano raccolti in apposite spiruline al fine di evitare pericoli d'inciampo ed il formarsi di pericolosi annodamenti

Quale misura di prevenzione, è vietato agli studenti l'accesso nei depositi e archivi

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve**.

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.3.h - Scale portatili

Sono utilizzate dai collaboratori scolastici scale portatili ad appoggio doppio. Esse sono conformi alla normativa vigente al momento della messa a disposizione (art. 113 del D. Lgs. 81/2008), e/o alla norma tecnica UNI EN 131 parte 1⁰ e parte 2⁰. Le scale portatili si utilizzano per lavori in quota solo se l'uso di attrezzature più sicure non è giustificato per il limitato livello di rischio, della breve durata d'impiego, o delle caratteristiche non modificabili dei luoghi (immagazzinamento di materiale, manutenzioni, pulizie). Le modalità d'uso delle scale portatili sono corrette e la **procedura** dettaglia il loro modo di impiego in condizioni di sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione

Il lavoratore è autorizzato ad evitare l'utilizzo delle scale portatili qualora avverta senso di vertigine ed eccessivo affaticamento durante lo svolgimento di tale operazione

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) è **considerato lieve**.

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.3.i - Attrezzature manuali, portatili e utensili

Gli attrezzi che sono macchine sono conformi ai requisiti essenziali di sicurezza (RES) previsti dalle norme di prodotto applicabili. Gli attrezzi manuali sono costituiti da attrezzature di ufficio (forbici, taglierina, ecc.), attrezzature utilizzate dai collaboratori scolastici (carrelli per pulizie, piccoli attrezzi, ecc.) ed attrezzature utilizzate nei laboratori scolastici. Non si è ritenuto necessario predisporre un loro elenco, essendo essi soggetti a periodica sostituzione. Essi sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere, di qualità soddisfacente, in buono stato di pulizia e conservazione, numericamente sufficienti, in funzione delle attività e degli utilizzatori. Gli attrezzi manuali sono utilizzati e mantenuti

in modo corretto. Gli attrezzi manuali sono riposti ordinatamente in luoghi appositi quando non utilizzati. Le condizioni di illuminazione dei luoghi di lavoro consentono l'uso sicuro degli attrezzi manuali. L'uso di eventuali utensili di lavoro pericolosi è riservato a lavoratori all'uopo incaricati. Le attrezzature di pulizia sono conformi.

3.3.1 - Manipolazione diretta di oggetti

Gli oggetti movimentati sono costituiti da materiale cartaceo, da materiali vari (con peso inferiore ai 10 Kg) da parte del personale interno e degli studenti all'interno dei laboratori didattici. La manipolazione degli oggetti viene effettuata anche dai collaboratori scolastici durante la normale attività (materiali ed arredi). Durante le operazioni lavorative la manipolazione manuale di oggetti non comporta il rischio di caduta degli stessi. Gli oggetti da manipolare (es. sacchi per il pattume, oggetti e materiali didattici) non sono scivolosi, la loro forma e le dimensioni sono tali da facilitarne l'utilizzo. I residui dei laboratori sono asportati con adeguata frequenza e con modalità corrette. La manipolazione dei prodotti di pulizia da parte dei bidelli viene eseguita in accordo con le istruzioni presenti nelle schede di sicurezza. I lavoratori sono a conoscenza dei rischi connessi alla manipolazione di oggetti. Il livello di illuminazione è adeguato alle attività di manipolazione da effettuare.

Misure di prevenzione e protezione

L'operatore dovrà prestare particolare attenzione alle seguenti regole: non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti; ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.

3.3.m- Immagazzinamento di oggetti e materiali

Esistono luoghi idonei all'immagazzinamento di oggetti e materiali. Gli spazi previsti sono di dimensioni adeguate, sufficienti all'immagazzinamento. Gli oggetti e i materiali sono immagazzinati in modo ordinato e stabile, tale da evitare cadute accidentali. L'immagazzinamento dei prodotti di pulizia avviene secondo specifici criteri di sicurezza, in appositi luoghi con chiusura a chiave. L'immagazzinamento di oggetti e materiali pericolosi (infiammabili, irritanti, taglienti o pungenti, ecc...) avviene secondo specifici criteri di sicurezza.

Negli uffici lo stoccaggio avviene in armadi. Gli oggetti contenuti negli scaffali/armadi sono di regola di peso non rilevante. Sono previsti appositi locali utilizzati come archivi cartacei. Sono previsti appositi locali utilizzati come archivi cartacei. Viene costantemente monitorato il quantitativo di materiale cartaceo depositato negli archivi in apposite scaffalature, allo scopo di mantenere il carico di incendio il più basso possibile e comunque sempre al di sotto dei quantitativi massimi individuati dal DPR 151/2011 relativo alla prevenzione incendi. Nei laboratori lo stoccaggio avviene in idonee scaffalature. Le scaffalature hanno forma e caratteristiche di resistenza adeguate ai materiali che vi si immagazzinano. Le scaffalature sono conformate in maniera tale che si possa raggiungere con facilità i materiali posti

su tutti i ripiani. Viene verificato periodicamente lo stato strutturale degli scaffali. Infine l'immagazzinamento dei prodotti di pulizia avviene in apposito locale al piano terra, accessibile solo agli addetti, secondo specifici criteri di sicurezza. Anche gli armadi presenti all'interno delle classi e dei laboratori per l'immagazzinamento dei materiali didattici risultano stabili.

Misure di prevenzione e protezione

- Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.
- Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle strutture.
- Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.
- L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.

3.3.n - Reti e apparecchi distribuzione gas e liquidi, impianti termici

Non sono presenti bombole, né recipienti di gas e liquidi compressi o combustili. Sono presenti depositi di GPL in serbatoi interrati. La rete di distribuzione del gas (GPL di rete per la centrale termica) è realizzata con tubi metallici a vista di idonea colorazione ed identificazione, in accordo con le vigenti norme UNI-CIG e le prescrizioni di sicurezza antincendio. Le tubazioni di distribuzione gas sono ubicate in zone protette. Le tubazioni utilizzate sono realizzate con materiali idonei e nel rispetto delle prescrizioni normative di prevenzione incendi. Le tubazioni di distribuzione gas sono nuove e non presentano segni di corrosione o di danneggiamento. Gli impianti di produzione calore vengono gestiti da un fornitore esterno e sono controllati e mantenuti secondo le vigenti prescrizioni di legge. Al personale interno è vietato l'accesso al locale C:T. La centrale termica (> 116 KW) alimentata a gas metano di rete, risulta posizionata all'interno della scuola in un locale appositamente creato. Alla data di stesura del presente documento, è ancora in corso l'iter per la concessione del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza. La centrale termica è provvista di dispositivo di interruzione del flusso del gas (segnalato). I locali sono costruiti appositamente per tale tipo di installazione, rispettano le specifiche prescrizioni di legge, sono dotati di aperture permanenti di areazione, realizzate su pareti esterne, di dimensioni adeguate. Sono disponibili adeguati mezzi di estinzione ed è apposta adeguata segnaletica di sicurezza.

3.3.0 - Rischi di incendio ed esplosione

È stata effettuata la valutazione dei rischi d'incendio ed è stato definito il livello di rischio corrispondente. Il criterio di valutazione, in accordo a quanto previsto all'art. 2 del D.M. 10.03.1998, è stato sviluppato sulla base dei contenuti degli Allegati I e IX del D.Lgs. stesso. Esso prevede la classificazione del rischio incendio in tre categorie:

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO

Lo schema seguito è riassunto di seguito.

individuazione e valutazione dei rischi di esplosioni

indicazione di misure adeguate per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia dei lavoratori

indicazione dei luoghi classificati

indicazione dei luoghi nei quali si applicano le prescrizioni minime

indicazione che i luoghi e le attrezzature di lavoro, compresi i dispositivi di allarme, sono concepiti, impiegati e mantenuti in efficienza tenendo nel debito conto la sicurezza

indicazione che sono stati adottati gli accorgimenti necessari per l'impiego sicuro di attrezzature da lavoro

L'Istituto appartiene alla categoria: LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO in quanto scuola con meno di 1000 persone presenti.

I quantitativi di sostanze combustibili presenti (carta, arredi, prodotti) sono i minimi compatibili con le attività eseguite. I prodotti di pulizia sono immagazzinati in locali idonei. I materiali di rivestimento o gli arredi che favoriscono la propagazione dell'incendio sono stati rimossi o sostituiti (attività ancora

in corso relativamente agli espositori). Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas (vedi sopra) sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. E' espressamente vietato fumare in tutti gli ambienti. Sono disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili presenti. Sono stati individuati i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio. Sono presenti estintori ed idranti che per numero, collocazione e capacità estinguente sono adeguati alle tipologie di fuoco e alla dimensione e strutturazione degli ambienti. Gli estintori portatili sono ubicati in punti idonei, preferibilmente lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite, fissati al muro ed adeguatamente segnalati.

Presso l'Istituto alcune tra le attività eseguite sono soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco. E' stato richiesto all'organo competente il Certificato di prevenzione incendi.

I sistemi antincendio sono oggetto di regolari controlli e interventi di manutenzione, annotati in un apposito registro. **Non esiste la possibilità di formazione di atmosfere esplosive.** In relazione ai fattori di rischio presenti ed alle attività operate, si è resa necessaria l'installazione di porte tagliafuoco allo scopo di compartimentare adeguatamente le varie attività. Di seguito vengono riportati i dati di input ed i risultati della VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO che il datore di lavoro deve elaborare, in ottemperanza all'art. 17 comma 1 lettera a) e artt. 27 e 28 del Decreto Legislativo 81/08. I criteri adottati per la valutazione dei rischi di incendio e per la definizione delle misure di prevenzione e protezione, sono conformi a quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1988 – Allegato I “Linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro”.

SOSTANZE ED IMPIANTI POTENZIALMENTE PERICOLOSI.

Produzione Calore

- Caldaia di potenza superiore a 100.000 Kcal/h ubicata in apposito locale al piano terra, areato.

Materie prime

- La scuola è in possesso della raccolta aggiornata delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Essi non costituiscono un pericolo dal punto di vista dell'esplosione poiché vengono utilizzati a temperature superiori al punto di fusione, ma sempre inferiori alla loro temperatura di infiammabilità.

Materiali combustibili e/o infiammabili. I materiali da utilizzare nelle attività didattiche di laboratorio, costituiscono un deposito, seppur limitato, all'interno dell'istituto. Nell'area non sono depositati liquidi infiammabili, né residui di prodotti esplosivi. I lubrificanti sono tali da non dar luogo a reazioni pericolose con materiali comburenti. Sono adottate le misure necessarie ad evitare miscele di prodotti che possono dar luogo a gas e vapori infiammabili.

Sorgenti di innesco. Nel luogo di lavoro non sono state individuate sorgenti di innesco che possono costituire cause potenziali di incendio. Gli impianti elettrici sono conformi alle normative tecniche e legislative vigenti. È fatto divieto di usare fiamme libere.

CONSIDERAZIONI GENERALI PER LIMITARE LE SORGENTI DI INNESCO

- ⇒ Le apparecchiature elettriche dovranno essere conservate in buono stato, soprattutto nella parti riguardanti i componenti elettrici, con specifico riferimento ai cavi ed alle spine di alimentazione.
- ⇒ Gli impianti sono mantenuti in efficienza ed in buono stato (manutenzione).
- ⇒ La messa a terra di impianti elettrici e di macchine ed attrezzature è sottoposta alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01).

Il sistema di sicurezza aziendale prevede l'assoluto divieto di fumare, usare fiamme libere (vedi sopra) e/o introdurre fonti di calore.

Le attività non prevedono la presenza di scintille derivanti da taglio metallico, affilatura, ecc.

Nei locali si previene la formazione di scariche provenienti dall'ambiente di lavoro o dagli utilizzatori.

Non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.

Classificazione delle aree e ripartizione in zone.

E' stata eseguita la classificazione delle aree ai fini dell'impianto elettrico a cura della Provincia di Cosenza. Tutti i locali sono adeguatamente ventilati. La ripartizione in zone non ha evidenziato la presenza di zone pericolose e non emerge la presenza di atmosfere potenzialmente esplosive determinate dalla presenza di polveri combustibili.

Persone esposte a rischio di incendio. Non sono state individuate persone particolarmente esposte al rischio di incendio.

Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio. Agli assistenti tecnici viene conferita la responsabilità affinché le aree interessate siano mantenute pulite e sgombre da scarti o residui di attività. A tale scopo sono disponibili appositi cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Si effettua una pulizia periodica dei condotti di ventilazione e canne fumarie (Provincia di Cosenza).

Presenza di ditte esterne

Sono presenti con cadenza periodica e programmata alcuni lavoratori di ditte esterne che potrebbero introdurre materiali combustibili e/o infiammabili:

5. personale per controllo dei mezzi estinguenti (estintori ed idranti);
6. personale per verifiche degli impianti (ascensore) e delle strutture;
7. personale di ditte esterne per interventi ordinari (tinteggiatura, manutenzione impianto elettrico, manutenzione impianto termoidraulico, ecc.);
8. personale per assistenza alla centrale termica.

MISURE RELATIVE ALLE PERSONE ESPOSTE A RISCHIO D'INCENDIO

Persone presenti in maniera occasionale o saltuaria

Circa la presenza di ditte esterne, qualora necessario, si darà seguito al coordinamento previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08 garantendo l'informazione sui rischi presenti secondo quanto emerso dalla valutazione.

La presenza del pubblico e visitatori è stata presa in considerazione nel piano di gestione delle emergenze. Verificare sistematicamente che i percorsi per raggiungere le uscite di sicurezza non siano ostruite da ostacoli (cassettiere).

Lavoratori con problemi di mobilità, udito, vista

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare. Nel caso vi fossero visitatori ed utenti la cui mobilità, udita o vista risultasse impedita o limitata si dovranno adottare le specifiche procedure riportate nel piano di emergenza.

Persone che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo

Il personale di ditte esterne ed i visitatori potranno circolare all'interno dei locali dell'edificio autonomamente, solo dopo però aver preso visione delle vie di esodo.

Lavoratori in aree a specifico rischio d'incendio

Nessuna misura di prevenzione o protezione da applicare.

Lavoratori incapaci di reagire prontamente o che possano essere ignari del pericolo causato da un incendio.

Nella formazione dei turni di lavoro, si terrà conto della formazione specifica ricevuta dai lavoratori addetti alla gestione delle emergenze.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D'INCENDIO RESIDUO

I principali elementi che permettono di classificare il livello di rischio residuo, dopo la valutazione e/o riduzione di quello di massima entità, sono costituiti dai seguenti punti:

- probabilità di innesco d'incendio;
- probabilità di propagazione veloce;
- probabilità di coinvolgimento di persone.

PROBABILITA' DI INNESCO	PROBABILITA' DI PROPAGAZIONE	PROBABILITA' DI COINVOLGIMENTO DI PERSONE	LIVELLO DI RISCHIO
BASSA	MEDIA	MEDIA	MEDIO
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO			MEDIO

VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA

Considerato che l'attività in oggetto rientra fra quelle soggette al controllo obbligatorio da parte dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, i criteri relativi alle misure di prevenzione e protezione seguiti per la stesura del presente documento sono stabiliti limitatamente ai soli Allegati II, VI e VII del D.M. 10 marzo 1998, come previsto al punto 2 art.3 del medesimo D.M. . Lo studio delle misure di sicurezza relative alle vie ed uscite di emergenza, ai sistemi di allarme e segnalazione antincendio ed ai mezzi di estinzione da adottare, è di competenza del tecnico incaricato alla prevenzione incendi. Si ritiene comunque di analizzare sommariamente i punti succitati. Gli interventi di seguito riportati, costituiscono le misure che il datore di ha posto in atto al fine di eliminare o ridurre il rischio residuo.

RIDUZIONE DELLA PROBABILITA' DI INCENDIO

Misure di tipo tecnico

6. Per l'impianto elettrico dell'edificio è necessario mantenere aggiornata la documentazione tecnica (schemi elettrici).
7. È stata richiesta alla Provincia, la dichiarazione di conformità dell'impianto di adduzione del gas.
8. Per l'impianto elettrico è stato richiesto il certificato di conformità secondo la normativa vigente.

9. L'impianto di terra è sottoposto alle verifiche periodiche previste dalla legislazione cogente (D.P.R. 462/01).
10. L'esito delle azioni preventive succitate dovrà essere regolarmente riportato nel "Registro Antincendio" da istituire e da mantenere aggiornato.

Misure di tipo organizzativo e gestionale

3. I locali dell'edificio devono essere mantenuti puliti ed in ordine. A tal fine, è stato realizzato un piano delle pulizie, da effettuarsi con cadenza periodica e programmata, in relazione alle caratteristiche dei singoli ambienti.
4. Viene istituito il REGISTRO ANTINCENDIO in cui inserire l'esito dei controlli periodici sulle misure di sicurezza da osservare.

Si ritiene che gli impianti, le attrezzature, i sistemi di protezione ed i loro dispositivi di collegamento siano ritenuti idonei qualora venga riscontrata l'effettiva installazione e, se necessario, progettazione, degli stessi secondo le varie normative vigenti applicabili e la regola dell'arte. Inoltre, impianti, macchine ed attrezzature sono oggetto di periodiche manutenzioni preventive e programmate al fine di scongiurare, il più possibile, che quest'ultimi possano divenire, sorgenti di accensione efficaci a causa di guasti, malfunzionamenti, ecc. Gli addetti sono informati e formati sui rischi di incendio ed esplosione e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare.

Il sistema di sicurezza aziendale prevede che l'addestramento del personale effettuato mediante un adeguato periodo di affiancamento del personale neo-addetto a lavoratori esperti. Il personale ha, inoltre, la facoltà, se si verificasse una situazione d'emergenza grave, di porre fuori servizio gli impianti stessi. La mancanza di energia elettrica non preclude il funzionamento di sistemi ritenuti di protezione, i quali sono previsti per funzionare in sicurezza positiva, sospendendo l'erogazione di gas e la produzione di calore.

Il sistema di sicurezza prevede che per operazioni/attività che possano provocare un'esplosione (ad esempio l'utilizzo di fiamme libere), vi sia il preventivo benestare, del Datore di Lavoro e del Preposto. L'autorizzazione viene adottata, ad esempio, per la messa in servizio e/o per operazioni di manutenzione degli impianti.

Nei contratti di appalto, subappalto e d'opera, che prevedono attività all'interno delle aree produttive, l'appaltatore viene informati relativamente a questo specifico rischio a mezzo del DUVRI e del sopralluogo congiunto, ai sensi dell'art.26 del D.Lgs.81/2008.

CONCLUSIONI

Le attrezzature antincendio (estintori ed idranti) sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, sono segnalati, mantenuti e verificati regolarmente da personale qualificato. Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione. Esiste idonea cartellonistica che segnala i rischi di incendio e/o esplosione. La segnalazione delle vie di fuga in caso di incendio è ben visibile. Le porte REI vengono regolarmente controllate.

Tutti i luoghi di lavoro sono classificabili a RISCHIO DI INCENDIO MEDIO ai sensi del D.M. 10 marzo 1998. Il rischio residuo è medio. La sequenza delle azioni da eseguire in caso di emergenza ed i relativi comportamenti sono riassunti nel Piano di emergenza della scuola. Vengono eseguite N.3 esercitazioni di simulazione dell'emergenza nel corso di ciascun anno scolastico.

Sono state adottate tutte le misure tecniche e organizzative adeguata alla natura dell'attività, atte a prevenire la formazione di atmosfere esplosive dovute a gas, vapori, nebbie o polveri e sono applicate le prescrizioni minime previste dalla vigente normativa. Alla luce di quanto esposto, si è ritenuto infine, non necessario procedere ad una ulteriore valutazione numerica del rischio esplosione. L'Istituto ha provveduto a redigere il Piano di Emergenza comprensivo delle procedure e del piano di evacuazione affisso in punti ben visibili dello stabile. Il piano di emergenza viene costantemente aggiornato in caso di modifiche rilevanti del lay-out, ecc.

anto riportato al precedente paragrafo **3.18**

3.3.p - Aerazione e ventilazione dei locali di lavoro e inquinamento indoor

Nella valutazione dei rischi è stata analizzata la disponibilità nei locali di lavoro di sistemi di aerazione e ventilazione naturale, che garantiscono adeguate caratteristiche di qualità e movimento dell'aria, atte a consentire un corretto processo di respirazione, facilitare la rimozione degli inquinanti indoor, e, nella stagione calda, controllare la temperatura per convezione.

I sistemi di ventilazione non producono flussi d'aria pericolosi o fastidiosi in relazione alle attività svolte e alle condizioni microclimatiche degli ambienti di lavoro.

Non sono presenti servizi igienici privi di aperture dirette verso l'esterno.

Le fotocopiatrici e le stampanti sono collocate in ambienti areati.

Il personale ausiliario durante le pulizie delle aule arieggia adeguatamente i locali; qualsiasi sedimento o rifiuto viene eliminato rapidamente.

3.3.q- Climatizzazione e microclima dei locali di lavoro

Sono stati valutati i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti fisici microclimatici (temperatura, umidità, correnti d'aria), con particolare riferimento alle norme di buona tecnica, alle buone prassi e alle linee guida.

I rischi da esposizione ad agenti fisici microclimatici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure. Le misure individuate nella valutazione sono adattate alle esigenze degli eventuali lavoratori ed utenti che appartengano a gruppi particolarmente sensibili al rischio.

Non sono state rilevate condizioni di disagio termico.

Le finestre, i lucernai e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo. Sono state adeguatamente isolate le fonti di calore passive (macchine, attrezzature e impianti). La temperatura dei locali interni è sufficientemente omogenea. I sistemi di ventilazione naturale o forzata non producono flussi d'aria pericolosi o fastidiosi in relazione alle attività svolte, e alle condizioni microclimatiche degli ambienti. Durante l'attività lavorativa non si verificano bruschi sbalzi di temperatura nel tempo. La temperatura e gli altri parametri microclimatici dei servizi igienici assicurano il benessere termo igrometrico.

3.3.r - Illuminazione degli spazi e postazioni di lavoro

E' stata valutata la disponibilità nei locali interni di luce naturale sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori e degli utenti

Tutti locali dispongono di luce naturale idonea a ciò, essa risulta adeguata e sufficiente per assicurare comfort visivo, prestazione visiva e sicurezza. I luoghi di lavoro hanno livelli di illuminamento medio adeguati al tipo di zona e compito visivo richiesto.

Gli impianti di illuminazione artificiale sono tali da evitare abbagliamenti diretti o riflessi dei lavoratori o zone d'ombra, e il loro posizionamento è corretto in rapporto a quello delle postazioni di lavoro.

Pareti, soffitti, pavimenti e piani di lavoro non sono eccessivamente riflettenti. Gli impianti di illuminazione sono tali da evitare contrasti eccessivi o insufficienti. L'illuminamento diffuso e quello direzionale localizzato sono equilibrati. La temperatura di colore della luce artificiale è tendenzialmente neutra. L'illuminazione assicura un adeguato livello di riproduzione dei colori, è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici. Anche le aree esterne e le aree di transito interne sono adeguatamente illuminate. Gli impianti di illuminazione sono realizzati in modo tale da non contribuire indirettamente ai rischi di infortunio per i lavoratori e gli utenti.

È attuato un programma di pulizia e manutenzione preventiva e periodica degli impianti di illuminazione e delle superfici vetrate, esso prevede l'attuazione di interventi ordinari o straordinari. Nei luoghi di lavoro privi di illuminazione naturale o che possono essere usati in assenza di illuminazione naturale, esiste un sistema di illuminazione di sicurezza delle vie di uscita inclusi i percorsi esterni.

3.3.s - Rumore

E' stata valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore nei tempi e modi previsti dalla normativa, con riferimento alle norme tecniche e alle buone prassi pertinenti. Gli obblighi in capo al Datore di Lavoro sono enunciati dal D.Lgs 81/2008 all'art. 190. Si è proceduto ad una analisi preliminare dalla quale è emerso che nei laboratori sono presenti sorgenti di rumore e che **non vengono superati i livelli inferiori di azione**. La valutazione dovrà essere ripetuta a seguito di mutamenti significativi nelle macchine, impianti, attrezzature, processi lavorativi e tempi di esposizione e comunque con periodicità quadriennale.

3.3.t- radiazioni non ionizzanti

Non sono presenti sorgenti di campi elettromagnetici con frequenza fino a 300 GHz (campi elettromagnetici associati a linee elettriche di rete, trasmissioni radiotelevisive, telefonia cellulare, radar, attrezzature a microonde etc.) e di campi elettrici e magnetici statici, potenzialmente pericolosi ai quali sono esposti i lavoratori e gli studenti, con riferimento alle pertinenti norme tecniche, alle buone prassi e alle linee guida disponibili. Nella valutazione sono stati tenuti in conto tutti gli elementi rilevanti ai fini della determinazione del rischio.

Sono prese in considerazione oltre alle sorgenti vere e proprie di RNI anche le possibili emissioni dovute a cattivi collegamenti e connessioni a terra. Non sono presenti sorgenti di R.N.I. costituite da radiazioni ottiche artificiali: infrarosse, visibili, ultraviolette, coerenti (laser) o non coerenti.

I rischi da esposizione a campi elettromagnetici e radiazioni ottiche artificiali sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure, e in ogni caso a livelli non superiori ai valori limite di esposizione fissati dalla normativa. La cabina di trasformazione elettrica presente nel cortiletto interno non costituisce rischio di esposizione per i lavoratori e gli studenti.

3.3.u - Altri agenti fisici (infrasuoni, ultrasuoni, atmosfere iperbariche)

Non sono presenti rischi derivanti dall'esposizione ad ultrasuoni, infrasuoni e atmosfere iperbariche con particolare riferimento alle norme di buona tecnica, alle buone prassi e alle linee guida disponibili pertinenti. I rischi da esposizione ad agenti fisici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo, tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure.

3.3.v - carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi

Allo scopo di valutare il rischio da movimentazione manuale di carichi, sono state preliminarmente individuate nell'ambito dell'attività, le mansioni che comportano esposizione al suddetto rischio e di conseguenza i lavoratori addetti. La mansione che comporta maggiormente la potenziale movimentazione manuale dei carichi è quella del collaboratore scolastico. I movimenti riconosciuti come maggiormente sovraccaricanti durante l'attività lavorativa possono essere così riassunti;

- MOVIMENTAZIONE SECCHI DI ACQUA E SACCHI DI RIFIUTI; SPOSTAMENTO DI BANCHI E ARREDI PER OPERAZIONI DI PULIZIA;
- TRASPORTO DI MATERIALE DIDATTICO.

A tal fine gli interventi eseguiti allo scopo di ridurre l'esposizione a movimentazioni manuali sono stati articolati lungo tre direttrici principali:

- Interventi di formazione.
- Interventi organizzativi (idonei carrelli su ruote, con l'aiuto di ausili meccanici ad azionamento manuale).
- Interventi strutturali (dotazioni di attrezzature per ciascun piano, senza necessità di movimentazioni tra i vari piani).

La frequenza di azioni di movimentazione è assolutamente poco significativa. I pesi che si manipolano non sono eccessivi, anche in relazione alle caratteristiche dei soggetti che svolgono i compiti di movimentazione. La forma e il volume dei carichi permettono di afferrarli con facilità e la struttura esterna non comporta rischio di lesioni. Si evita la manipolazione di pesi superiori a 10 kg per gli uomini e 5 kg per le donne. L'ambiente di lavoro è adatto al tipo di sforzo necessario. Si può pertanto affermare che il carico di lavoro fisico è tale da non provocare eccessivo affaticamento o rischi dorso-lombari, torsione del tronco, movimenti bruschi, posizioni instabili. Alla luce di ciò non si ritiene di procedere alla valutazione analitica del rischio da movimentazione manuale di carichi, per le attività di sollevamento, spinta, trasporto e traino, né per movimenti ripetitivi a carico degli arti superiori. Per i lavoratori che effettuano movimentazione dei carichi non si rende necessaria la sorveglianza sanitaria.

3.3.z- Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e deposito

Le attrezzature, gli arredi e gli ambienti di lavoro sono regolarmente puliti e controllati. Le strutture, le attrezzature e gli arredi destinati ai bagni, sono mantenuti in condizioni di accurata pulizia. Non

sono tenuti depositi di rifiuti nei locali, o nelle loro adiacenze o dipendenze. Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è sempre disponibile acqua in quantità sufficiente.

Sono presenti un numero sufficiente di servizi igienici, separati per uomini e donne e tra lavoratori interni studenti.

Non sono presenti mense, refettori o attività che richiedono l'applicazione del sistema di autocontrollo HACCP per l'igiene dei prodotti alimentari. È presente un angolo ristoro mantenuto in adeguate condizioni igieniche.

Sono garantite adeguate condizioni di riposo per le lavoratrici nel periodo di gravidanza e puerperio. All'interno, e all'esterno dei locali, è vietato fumare.

3.3.za - Mezzi di sollevamento

L'impianto di sollevamento presente presso l'Istituto è costituito da un ascensore. Tuttavia essendo il dispositivo non dotato di alimentazione autonoma, il suo uso è vietato in condizioni di emergenza. Nella manutenzione e per le verifiche periodiche sono rispettate le disposizioni di legge vigenti. I suddetti adempimenti vengono eseguiti da aziende autorizzate. Gli incarichi vengono affidati ai suddetti soggetti dalla Provincia di Cosenza, gestore degli impianti. I risultati dei controlli e delle verifiche sono registrati per iscritto e conservati. L'interruzione dell'energia di azionamento ne provoca l'arresto automatico. Sono presenti appropriati dispositivi di segnalazione. Il personale risulta informato relativamente alle modalità di manovra per il riporto al piano. La procedura **P_02** dettaglia le regole per l'uso corretto dell'ascensore.

Misure di prevenzione e protezione

Il S.P.P. dispone il divieto di utilizzare l'ascensore salvo nei casi di necessità, dovuta ad esempio a casi di disabilità o di trasporto di materiali. In tali casi è comunque prevista la presenza di personale edotto sul corretto utilizzo, all'interno dell'ascensore.

3.3.zb – Laboratorio di Scienze/fisica

Nel plesso nuovo trova posto un laboratorio di scienze e di fisica, in esso esiste un elenco di tutte le sostanze utilizzate, Sono presenti, aggiornate e facilmente consultabili tutte le schede di sicurezza delle sostanze utilizzate, Esiste una procedura che impone che tutti i nuovi prodotti acquistati, siano accompagnati dalla scheda di sicurezza. Sono presenti etichette adeguate, componibili oppure generate e stampabili con strumenti informatici. Non esistono sostanze in uso etichettate R45 e R49. Non ci sono scorte di reattivi e solventi. Non viene mai effettuata la manipolazione di sostanze volatili e infiammabili. I rifiuti sono raccolti in appositi contenitori, secondo le loro caratteristiche chimico – fisiche. Insegnanti, assistenti di laboratorio e allievi sono dotati di camice, guanti, occhiali e la scelta dei DPI è stata effettuata tenendo conto della natura delle sostanze impiegate e della tipologia delle operazioni effettuate. Gli oggetti di vetro sono maneggiati con cautela, usando idonei DPI, durante tutte le operazioni che comportano il rischio di improvvisa rottura della vetreria. L'impianto elettrico è realizzato e mantenuto secondo le disposizioni delle norme di buona tecnica ed in particolare della Norma CEI 64 - 2, Allegato F. Le prese e le spine sono del tipo previsto dalle norme CEI ed è stato verificato che non siano in uso prese e/o riduzioni che non garantiscono il collegamento a terra. È presente un dispositivo per il

disinserimento istantaneo della linea di alimentazione elettrica, collocato all'ingresso del laboratorio, presso il quadro generale.

E', quindi, improbabile che si verifichi un evento dannoso il conseguente **danno** (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **è considerato lieve.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è molto basso e quindi non sono individuate misure preventive e/o protettive ma solo attività di informazione

3.3.zc- Palestra

Per tale ambiente valgono le seguenti considerazioni:

- Non c'è molto rimbombo.
- Alle pareti non ci sono parti sporgenti ad altezza d'uomo; le finestre non sono ad altezza d'uomo.
- Le linee che delimitano il campo da gioco sono sufficientemente distanti dai muri perimetrali.
- Le attrezzature mobili sono facilmente regolabili e stabili e quelle di legno sono prive di schegge.
- I canestri e le altre attrezzature fisse sono ancorate stabilmente.
- Il pavimento è facilmente lavabile e non lascia il colore sulle mani umide. Inoltre non è troppo liscio e scivoloso e non presenta asperità, avvallamenti o altri possibili intralci al movimento e alla corsa.
- Gli sono posizionati in modo da non intralciare le attività e ancorati al muro.
- Esiste il registro delle presenze ed effettuata la pulizia degli spogliatoi almeno una volta la settimana.
- Gli spogliatoi sono vicini ai bagni e le panche sono stabili.
- Il ripostiglio degli attrezzi è vicino alla palestra.
- In palestra (o nel vicino ripostiglio) c'è un presidio sanitario (cassetta di automedicazione o valigetta).
- Nei locali per i servizi igienici, il numero dei WC è conforme a quanto indicato nel DM 18.12.75.
- I locali che contengono i servizi igienici e gli spogliatoi sono illuminati e aerati direttamente dall'esterno.
- Gli spogliatoi hanno una larghezza minima di 1,60 m sono separati per sesso e sono dotati di arredi e attrezzature adeguati per numero e caratteristiche.
- Le porte dei WC sono apribili verso l'esterno.
- E' presente un locale igienico per ogni piano agibile ai disabili in carrozzina (210x210) ed è opportunamente attrezzato.

E' pertanto **poco probabile che si verifichi un evento dannoso** in quanto la struttura presenta i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa antincendio vigente.

Il danno (effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa) **può essere, invece, considerato medio.**

La conseguenza di tutto questo è che il rischio inteso come probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavorator è, nel complesso, basso ed è quindi sufficiente l'adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario.

3.4 Fattori di rischio stress lavoro-correlato

PREMESSA

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

L'art. 28 comma 1 sottolinea l'obbligo di valutare **tutti** i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo **stress lavoro-correlato**, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve essere redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

- g) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- h) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- i) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- j) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- k) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La valutazione e il documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo lavorativo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Pertanto, nei prossimi mesi, si provvederà a redigere un documento per l'I.I.S di Cetraro, globalmente per le tre sedi (ISA Cetraro, Liceo Cetraro, ITA Belvedere Marittimo); tale documento rappresenterà il risultato dell'attività di valutazione dei rischi legati allo stress correlato al lavoro, da eseguire secondo quanto indicato al capitolo "Metodologia di valutazione".

Personale che deve effettuare la valutazione dei rischi

L'art. 29 comma 3 stabilisce che la valutazione deve essere fatta in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente (comma 1) previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (comma 2).

MANSIONI PRESENTI

Le mansioni presenti sono costituite da:

	MANSIONE
1	INSEGNANTE
2	ASSISTENTE TECNICO
3	STUDENTE
4	COLLABORATORE SCOLASTICO
5	ADDETTO AGLI UFFICI

Tutte le mansioni presenti saranno oggetto di valutazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi ai quali fare riferimento sono i seguenti:

- **DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Accordo europeo sullo stress sul lavoro (8/10/2004);
- Guida sullo stress legato all'attività lavorativa - Commissione europea Direzione generale Occupazione e affari sociali 1999
- "Stressato? Allora abbiamo qualcosa per Lei!" - Suva Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni
- La valutazione dei fattori psicosociali proposta della versione italiana del job content questionnaire di R.A.Karasek – ISPESL
- Indicazioni della Commissione Consultiva permanente di cui all'art.6 del D.Lgs.81/2008.
- Lettera circolare 18 dicembre 2012

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il D.Lgs 81/08 prevede che il Datore di Lavoro esegua la valutazione di tutti i rischi, inclusi i rischi da stress correlati al lavoro. La metodologia di esecuzione della suddetta attività viene demandata alle linee guida fornite dalla Commissione consultiva permanente di cui all'art.6, comma 8, lettera m- quater del suddetto decreto. In data 18.11.2010 la Commissione consultiva permanente ha emanato le suddette linee guida, sotto forma di indicazioni, seguite per la compilazione del presente documento: esso costituisce il documento di valutazione dei fattori rischio da stress correlati al lavoro e relative misure di riduzione.

Come tecnica ricognitiva si è optato per l'uso di liste di controllo elaborate dall'INAIL;

GENERALITÀ

Le indicazioni della Commissione richiamano esplicitamente l'accordo quadro europeo sullo stress nei luoghi di lavoro (8 ottobre 2004), recepito in Italia con l'accordo interconfederale del 9 giugno 2008. In esso viene esplicitamente affermato che:

- Non tutti i luoghi di lavoro sono necessariamente interessati dallo stress (art.1, c.2). È importante sapere però che lo stress può colpire chiunque a qualunque livello aziendale e qualunque sia la mansione. Lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro. Secondo la Commissione Europea lo stress lavoro-correlato può anche essere definito come: "Reazione ad aspetti avversi e nocivi del contenuto, dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro. Uno stato caratterizzato da elevati livelli di eccitazione ed ansia, spesso accompagnati da senso di inadeguatezza".
- Non tutte le manifestazioni di stress sono necessariamente negative (art.3, c.1, 2);
- Lo stress non è una malattia (art.3, c.3), tuttavia una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute. Ne consegue che lo stress, influenzando sulla salute delle singole persone, può influire sulla salute delle imprese.
- Non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro possono essere considerate come stress lavoro-correlato (art.3, c.4). Lo stress che ha origine fuori dall'ambito di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ad una ridotta efficienza sul lavoro. Lo stress lavoro-correlato può essere causato da fattori diversi come il contenuto del lavoro, l'eventuale inadeguatezza nella gestione e nell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente di lavoro, carenze nella comunicazione, etc.
- L'individuazione dello stress può implicare l'analisi di fattori oggettivi e soggettivi (art.4, c.2). Sono esempi di fattori soggettivi: tensioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alle situazioni, percezione di mancanza di attenzione nei propri confronti, problemi personali, familiari, relazionali e di salute.
- Il compito di stabilire le misure per prevenire, eliminare o ridurre lo stress spetta al datore di lavoro e le misure sono adottate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti (art.4, c.5). Il datore di lavoro ha l'obbligo giuridico di tutelare la salute e sicurezza sul lavoro dei lavoratori. I lavoratori hanno un generale dovere di rispettare le misure di protezione determinate dal datore di lavoro.
- La gestione dei problemi di stress può essere condotta sulla scorta del generale processo di valutazione dei rischi (art.5, c.2). Qualora si individui un problema di stress lavoro-correlato, occorre adottare misure per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. Il compito di stabilire le misure appropriate spetta al datore di lavoro. Queste misure saranno adottate con collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti.
- Laddove sul luogo di lavoro non siano presenti professionalità adeguate, possono essere chiamati esperti esterni (art.6, c.2).

In definitiva lo stress non è un fattore che risiede nell'individuo o nell'ambiente, ma è il risultato di un processo che coinvolge l'individuo durante la sua interazione con l'ambiente. La rilevazione valutando questi contatti e cercando strategie per far fronte ai problemi emersi, consente di intervenire per eliminare o ridurre la condizione di stress.

FINALITÀ

La presente valutazione non ha come obiettivo l'individuazione dei singoli casi né l'attribuzione di responsabilità individuali ma di:

- accrescere la consapevolezza e la comprensione dello stress lavoro-correlato da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti, e attirare la loro attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress lavoro-correlato;
- offrire ai datori di lavoro ed ai lavoratori un quadro di riferimento per individuare e prevenire o gestire problemi di stress lavoro-correlato.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

Il percorso metodologico di valutazione adottato è riportato nel grafico di seguito e risulta in linea con le indicazioni della commissione consultiva permanente.



VALUTAZIONE PRELIMINARE (sempre necessaria)

Consiste nella rilevazione di “indicatori di rischio da stress correlato al lavoro oggettivi, verificabili e ove possibile numericamente apprezzabili”. La Commissione Consultiva Permanente ne suggerisce appartenenti quanto meno a tre famiglie differenti:

- 1) Eventi sentinella (es.indici infortunistici, assenze per malattia, turnover, procedimenti e sanzioni, segnalazioni del medico competente, specifiche e frequenti lamentele formalizzate da parte dei lavoratori, conflitti, contestazioni, ecc.)
- 2) Fattori di contenuto del lavoro (es. ambiente di lavoro e attrezzature, carichi e ritmi di lavoro, orario di lavoro e turni, lavoro notturno, lavorazioni monotone e ripetitive, rapporti con il pubblico, cura ed assistenza a persone malate.
- 3) Fattori di contesto del lavoro (es. ruolo nell’ambito dell’organizzazione, autonomia decisionale e controllo, evoluzione e sviluppo di carriera, comunicazione, corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti). Le check list utilizzate risultano così strutturate:

I - EVENTI SENTINELLA (10 indicatori aziendali)	II - AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)	III - AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
Infortunati Assenza per malattia	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	Funzione e cultura organizzativa
Assenze dal lavoro Ferie non godute	Pianificazione dei compiti	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione
Rotazione del personale	Carico di lavoro - ritmo di lavoro	Evoluzione della carriera
Turnover Procedimenti/ Sanzioni disciplinari Richieste visite straordinarie Segnalazioni stress lavoro-correlato Istanze giudiziarie	Orario di lavoro	Autonomia decisionale controllo del lavoro Rapporti interpersonali sul lavoro Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro

La rilevazione degli indicatori di stress potrà essere rivolta all’occorrenza anche ad eventuali significative ricorrenze di patologie individuali o alterazioni del comportamento quali:

- tabagismo

- alcolismo
- consumo di droghe e stupefacenti
- dipendenza da farmaci
- insoddisfazione
- riduzione livelli di aspirazione
- irritabilità
- apatia ed esaurimento emozionale

In questa prima fase si sono utilizzate le check list dell'INAIL allegata al presente documento, le check-list saranno compilate dagli attori individuati nel presente documento, relativamente alle aree di indicatori "contesto del lavoro" e "contenuto del lavoro", mentre l'area degli "indicatori aziendali" (sentinella) viene compilata, dopo il reperimento dei relativi dati, da parte della Segreteria.

Se la valutazione preliminare non rileva elementi di rischio e quindi si conclude con "esito negativo" tale risultato viene riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi con la previsione, comunque, di un piano di monitoraggio periodico. Nel caso in cui la valutazione preliminare abbia un "esito positivo" cioè emergano elementi di rischio tali da richiedere il ricorso ad azioni correttive, si procede alla loro individuazione, pianificazione ed adozione. Se questi ultimi si rivelino inefficaci, si passa alla valutazione successiva, cosiddetta " valutazione approfondita".

Poiché ogni risposta della check list genera un punteggio, il giudizio sul livello di rischio viene formulato sulla base della tabella riportata di seguito.

Punteggio	Livello di rischio	Note
0-31	Rischio basso	L'analisi non ha evidenziato alcun rischio significativo. E' sufficiente mantenere sotto controllo i fattori di rischio monitorando il sistema ogni due anni. Eventuali interventi migliorativi possono essere adottati per le categorie che hanno dato rischio superiore al basso.
32-62	Rischio moderato	L'analisi ha evidenziato la presenza di condizioni che possono essere causa di stress correlato. E' opportuno monitorare annualmente il sistema, individuando interventi mitigativi nel breve periodo per tutte quelle categorie che hanno dato rischio superiore al basso.
63-103	Rischio alto	L'analisi ha evidenziato la presenza di stress correlato al lavoro. Vanno individuati ed attuati tutti gli interventi migliorativi, per le categorie che hanno dato rischio superiore al basso, al fine di ridurre il rischio ad una criticità inferiore. Monitorare annualmente il sistema.
94-124	Rischio molto alto	L'analisi ha evidenziato la presenza di numerose condizioni che sono causa di stress correlato al lavoro. E' necessario coinvolgere nella valutazione figure specializzate. Intervenire con urgenza per eliminare/ridurre il rischio. Monitorare annualmente il sistema.

VALUTAZIONE APPROFONDATA (eventuale)

Questa fase va intrapresa nel caso in cui nella fase precedente, a seguito dell'attività di monitoraggio, si rilevi l'inefficacia delle azioni correttive adottate, relativamente ai gruppi omogenei di lavoratori rispetto ai quali sono state riscontrate le problematiche. Le indicazioni della Commissione prevedono la valutazione della percezione soggettiva dei lavoratori.

Gli strumenti indicati per la suddetta valutazione vengono individuati, a titolo esemplificativo, in questionari, focus group, interviste semistruzzurate,, ecc.

Tutti gli interventi vanno ovviamente "dosati" sulla base delle dimensioni aziendali.

La commissione ha correttamente escluso nella prima fase l'adozione automatica di strumenti analitici, in quanto non sono immediatamente esportabili (risentono della variabile culturale e regionale) e poiché pone una serie di interrogativi quali:

- Che tipo di informazioni possiamo ottenere?
- Il dato è utilizzabile per formulare azioni di prevenzione aziendale?
- Chi è autorizzato ad analizzare le informazioni acquisite?
- Quali problemi di privacy ciò comporta?

PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'attività si svolgerà secondo una precisa pianificazione, in fasi successive:

1. Costituzione del gruppo di lavoro così costituito DDL, RLS, RSPP, ASPP, DSGA

2. Incontro congiunto di formazione In tal sede si provvederà a:

- illustrare al gruppo di lavoro le problematiche connesse con la valutazione dei rischi da stress correlati al lavoro;
- condividere la metodologia di valutazione. In tal sede si è deciso che le mansioni da valutare sono tutte quelle presenti nell'Istituto
Si è deciso di eseguire la valutazione per mansione, indipendentemente dall'unità lavorativa ove il singolo lavoratore opera le proprie attività;
- illustrare e distribuire le check list INAIL
Si è discusso inoltre su come informare tutti gli altri lavoratori relativamente alla valutazione in atto e dello sviluppo di una strategia comunicativa e di coinvolgimento di tutto il personale.

3. Incontri di singoli gruppi

Il gruppo di lavoro, come innanzi illustrato, comprenderà almeno un rappresentante per ciascuna mansione presente il quale provvederà a consultare i propri colleghi (collegialmente a o mezzo di riunioni ristrette) per la compilazione delle check list relative alla specifica mansione.

3.5 Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità, lavoratrici gestanti, lavoratori minori

I compiti lavorativi da svolgere sono affidati ai singoli lavoratori tenendo conto delle loro capacità e condizioni. I lavoratori sono adeguatamente informati sulle responsabilità e gli obblighi associati al loro ruolo, anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro. I compiti da svolgere per ogni mansione sono adeguatamente definiti in termini di obiettivi, strumenti per raggiungerli, attribuzioni e responsabilità necessarie. I lavoratori sono a conoscenza delle mansioni dei loro colleghi, delle loro finalità e sono informati sulla qualità del lavoro svolto. I lavoratori sono a conoscenza dell'insieme del processo lavorativo e del proprio ruolo nell'insieme delle attività.

Poichè il lavoro comporta la turnazione Il calendario dei turni è conosciuto in anticipo. L'attività non implica lo svolgimento di lavoro notturno. Tra i lavoratori vi sono minori (lavoratori di età superiore a quella dell'obbligo scolastico e inferiore a 18 anni e che hanno assolto agli obblighi scolastici).

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DELLE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO

La tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici madri è stata valutata, ai sensi del D.Lgs.151/01, ed i risultati sono riportati nel seguito del presente documento.

La stesura del presente documento è stata effettuata dai soggetti previsti dall'art. 28, comma 6 del D.Lgs. 81/2008 e, precisamente, dal Datore di lavoro, del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione. L'elaborazione del documento è effettuata tenendo conto di quanto imposto dal comma 2, art. 28, D.Lgs. 81/2008

2. DISPOSIZIONI PER PARTICOLARI CATEGORIE DI LAVORATRICI

2.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le misure di tutela delle lavoratrici madri sono disciplinate da una normativa specifica assai articolata. I principali riferimenti legislativi nazionali sono riportati nel prospetto seguente.

DISPOSTO NORMATIVO	NOTE
D.P.R. 25 novembre 1976, n. 1026	ad eccezione degli artt. 1, 11 e 21, abrogati dal D.Lgs. 151/01
L. 9 dicembre 1977, n. 903	ad eccezione della lett. c), comma 2, art. 5, abrogato dal D.Lgs. 151/01
D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81	
Legge comunitaria 5 febbraio 1999, n. 25	
D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151	

- Tra le disposizioni normative si ricorda, in particolare, il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”, che

fornisce, negli allegati A, B e C, gli elenchi esemplificativi dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri, nonché dei rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro da tenere presente nella verifica delle mansioni svolte dalla lavoratrice, incompatibili con il suo stato e nella valutazione dei rischi da esse derivate.

2.2. COMPITI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO

Il D.Lgs.151/01 impone una valutazione specifica dei rischi per le lavoratrici madri, ai sensi del c.1, art.11.

- Qualora i risultati della valutazione rivelino un rischio per la sicurezza e salute delle lavoratrici, il Datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro, in applicazione del comma 1, art. 12.
- Ove la modifica delle condizioni e dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o lavorativi, il Datore di lavoro adibisce le lavoratrici ad altra mansione, come previsto dal comma 4, art. 12/151, con conseguente comunicazione al Servizio Ispettivo del Ministero del lavoro.
- Delle misure adottate occorre darne informazione a ciascuna lavoratrice interessata e al Rappresentante per la sicurezza, come indicato dal comma 2, art. 11/151.

3. VERIFICA DELLE CAUSE DI RISCHIO

Nella struttura operano donne in età fertile. Allo scopo di tutelare le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, comunque comprese in gruppi particolarmente sensibili o esposti a rischi specifici, si è provveduto a:

- individuare, per ciascuna di esse, le mansioni ricoperte, i processi nei quali sono coinvolte, le operazioni svolte e si è analizzato la tipologia dello sforzo compiuto, la durata e la frequenza dello stesso, le caratteristiche dei carichi, gli agenti fisici, chimici o biologici presenti nell'ambito della attività operativa.
- valutare i rischi relativi che possono avere ripercussioni sulla gravidanza e sull'allattamento;
- definire le conseguenti misure di protezione più appropriate;
- fornire alle lavoratrici adeguate informazioni relativamente ai rischi connessi con le mansioni espletate.

I principi guida della valutazione sono così riassumibili.

- È vietato adibire le suddette lavoratrici al trasporto ed al sollevamento di pesi, nonché a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.
- È vietato l'utilizzo di sostanze chimiche pericolose e comunque è necessario valutare attentamente i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, i processi o le condizioni di lavoro. Il dettaglio dei rischi correlati alle attività che vengono eseguite in ogni area funzionale della struttura, è riportato negli appositi paragrafi del presente documento.

Le lavoratrici sono tenute ad informare tempestivamente la direzione relativamente alla sopravvenuta condizione di gravidanza, non appena ne vengano a conoscenza.

Il datore di lavoro verifica se la mansione lavorativa assegnata alla dipendente è tra quelle a rischio per la gravidanza; qualora così fosse, essa viene allontanata immediatamente dalla eventuale situazione di rischio. Il DdL modifica inoltre, qualora possibile, le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio.

In base ai risultati della valutazione del rischio e/o al parere del Medico Competente, le lavoratrici durante il periodo di gestazione (fermo restando il periodo di congedo obbligatorio), vengono adibite secondo la disponibilità, a mansioni che tengono conto delle esigenze di tutela delle lavoratrici madri.

Ove non vi sia possibilità di spostamento ad un'altra mansione alternativa non a rischio, il DDL comunica ciò al Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (SPSAL) dell'AUSL territorialmente competente e le lavoratrici vengono invitate a presentarsi al Servizio sopra citato, allo scopo di ottenere la collocazione in congedo per maternità anticipata.

Il provvedimento di interdizione anticipata dal lavoro decorrerà dalla data in cui l'azienda ha dichiarato l'impossibilità di spostamento a mansioni adeguate. Lo schema delle attività, così come indicato dal D.Lgs.151/2001, è riportato di seguito.

Lavoratrici in gravidanza

- Il datore di lavoro (DDL), in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), consultato preventivamente il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), identifica le mansioni a rischio per le lavoratrici in gravidanza e in periodo di allattamento. Nel caso non emergano mansioni a rischio, la procedura si conclude.
- Nel caso che in azienda sia presente almeno una mansione a rischio, la ditta informa le lavoratrici in età fertile della necessità di segnalare lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza.
- Quando una lavoratrice informa del proprio stato di gravidanza il datore di lavoro questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle **a rischio per la gravidanza**. Nel caso che la mansione svolta risulti a rischio il datore di lavoro modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile individua eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice gravida.
- Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione e comunicandolo al SPSAL, per le valutazioni di competenza, mediante trasmissione del modulo debitamente compilato.
- Qualora non risulti la possibilità di adibire la lavoratrice a mansione non a rischio, il datore di lavoro invia la lavoratrice stessa al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro

(SPSAL) dell'Azienda USL territorialmente competente, consegnandole l'apposito modulo debitamente compilato che la lavoratrice deve a sua volta presentare al SPSAL.

- Il SPSAL esegue le proprie verifiche e inoltra la pratica alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) per il rilascio del provvedimento di interdizione anticipata dal Lavoro, che decorrerà dalla data in cui la ditta ha dichiarato al SPSAL l'impossibilità di cambio mansione tramite il modulo.

Lavoratrice in periodo di allattamento

- Il DDL comunica alle lavoratrici in maternità obbligatoria la necessità di segnalare l'avvenuta nascita del figlio con un congruo periodo di anticipo rispetto al termine del periodo di astensione obbligatoria post-parto.
- Quando una lavoratrice in astensione obbligatoria informa dell'avvenuta nascita del figlio il DDL, questi verifica se la mansione svolta rientra tra quelle a rischio per l'allattamento, anche richiedendo eventualmente il giudizio del MC. Nel caso che la lavorazione svolta risulti a rischio il DDL modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio; se questo non risulta possibile verifica la disponibilità di eventuali mansioni alternative cui si potrebbe adibire la lavoratrice in allattamento.
- Qualora la mansione alternativa risulti adeguata il datore di lavoro informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione e comunicandolo al SPSAL, per le valutazioni di competenza, mediante trasmissione del modulo debitamente compilato.
- Qualora non risulti la possibilità di adibire la lavoratrice a mansione non a rischio, il datore di lavoro invia la lavoratrice al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Azienda USL territorialmente competente consegnandole il modulo debitamente compilato che la lavoratrice deve a sua volta presentare al SPSAL.
- Il SPSAL esegue le proprie verifiche e inoltra la pratica alla DPL per il rilascio del provvedimento di interdizione prolungata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto, che decorrerà dal termine del periodo di interdizione obbligatoria.

I rischi potenziali individuati ed i risultati di tale valutazione, eseguita in accordo con gli allegati A, B e C del sono riportati nel seguito del presente paragrafo. Il D.Lgs.151/01 è applicabile ai dipendenti (tempo determinato ed indeterminato) dell'Istituto.

3.6 Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza

L'attività svolta non rientra fra quelle aventi particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative (Forze armate e di polizia, scuole e università etc.) e pertanto le disposizioni del D.Lgs. 81/2008 sono applicate nella sua totalità.

Il Liceo ha optato per un RSPP interno, supportato da un ASPP. I componenti del SPP (responsabile e addetto) hanno capacità e requisiti professionali adeguati- La formazione professionale dell'RSPP è conforme a quanto prescritto dalla normativa.

Il servizio di Prevenzione e Protezione è strutturato in modo adeguato ai compiti da svolgere, in relazione a tipologie, entità e articolazione dei rischi lavorativi presenti nell'ambito dell'organizzazione. L'organizzazione fornisce al servizio di Prevenzione e Protezione tutte le informazioni necessarie e utili per lo svolgimento dei suoi compiti, ai fini della gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

E' stato designato il Rappresentante per la Sicurezza (RLS) ed il suo nominativo è stato comunicato all'INAIL. Egli riceve tutte le informazioni e la documentazione inerenti la Valutazione dei rischi e le misure di prevenzione e protezione.

E' disponibile una valutazione aggiornata di tutti i rischi sul lavoro, relativa ai diversi posti e mansioni di lavoro, custodita presso l'Ufficio di Dirigenza, riportata in un apposito documento, anche conservata su supporto informatico, e dotata di data certa, attestata dalla sottoscrizione da parte del datore di lavoro, del RSPP e dell'RLS. Per l'effettuazione della Valutazione di tutti i rischi e l'elaborazione del relativo documento, sono state tenute in considerazione le norme vigenti, sia generali che relative a specifici fattori e aspetti di rischio.

La Valutazione di tutti i rischi ha riguardato ogni rischio a cui sono esposti i lavoratori, nell'ambito dell'organizzazione ed ha riguardato anche i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, o particolarmente vulnerabili. È stata effettuata una valutazione dei rischi particolari per il periodo di gravidanza e allattamento (fino a sette mesi dopo il parto)

La Valutazione di tutti i rischi contiene una relazione sui criteri adottati per essa. In funzione della Valutazione di tutti i rischi, sono state individuate le mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici e sono state esplicitate le misure di prevenzione e protezione già adottate, determinati gli obiettivi concreti di miglioramento da raggiungere, e individuate le misure di prevenzione e protezione ritenute opportune per raggiungere tali obiettivi.

E' stato stabilito un programma di attuazione delle misure di miglioramento della prevenzione e protezione ritenute opportune per il raggiungimento e il mantenimento nel tempo degli obiettivi prefissati. Il programma delle misure di miglioramento della prevenzione e protezione è stato recepito e approvato formalmente dalla direzione. E' definito con chiarezza e divulgato il sistema delle responsabilità e dei compiti associati all'attuazione del programma di prevenzione e protezione. Sono stati predisposti i mezzi e adottate le misure organizzative per assicurare l'informazione e la formazione necessarie al conseguimento degli obiettivi di prevenzione e protezione prefissati.

E' assicurata ad ogni lavoratore la possibilità di attuare le attività di prevenzione e protezione adottate e programmate, senza incorrere in conflitti con altre attività o funzioni. Sono stati forniti ai ruoli aziendali incaricati i mezzi materiali e le risorse adeguati per realizzare il programma delle misure di prevenzione e protezione, e per mantenere nel tempo gli obiettivi di salute e sicurezza. Sono stati stabiliti sistemi di raccolta e trattamento delle informazioni riguardanti le attività di prevenzione e protezione programmate

E' compilato il registro infortuni. La documentazione aziendale in materia salute e sicurezza sul lavoro è gestita in maniera corretta ed efficace, memorizzata su supporto cartaceo, o informatico, anche con accesso mediante reti di comunicazione elettronica. Sono comunicati all'INAIL i dati relativi agli infortuni che comportino almeno un giorno di assenza dal lavoro, escluso quello di accadimento.

E' stato stabilito un programma di monitoraggio e audit periodico per il controllo e la verifica delle attività di prevenzione e protezione e in particolare:

- dello stato di realizzazione del programma di prevenzione e protezione
- della funzionalità del sistema di gestione della salute e sicurezza nel suo complesso

La riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi viene svolta regolarmente una volta l'anno o, comunque, in occasione di variazioni significative delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. Nel corso della riunione sono esaminati almeno gli elementi di analisi più rilevanti in merito alla gestione della salute e sicurezza sul lavoro, e al controllo ed eventuale revisione delle misure adottate. Il medico competente visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno.

E' garantito l'aggiornamento continuo del documento di valutazione dei rischi, e la revisione degli obiettivi di salute e sicurezza. In occasione di qualsiasi variazione significativa delle condizioni di sicurezza sul lavoro sono garantiti l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e la revisione degli obiettivi di salute e sicurezza. Sono garantiti l'aggiornamento del documento di

valutazione dei rischi e la revisione degli obiettivi di salute e sicurezza quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne indichino la necessità.

Qualora venga affidata a imprese appaltatrici o lavoratori autonomi l'esecuzione di lavori, servizi o forniture all'interno dell'Istituto, viene preventivamente verificata l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici e dei lavoratori autonomi, in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o somministrazione. Vengono fornite alle imprese appaltatrici e fornitrici d'opera o ai lavoratori autonomi adeguate informazioni sui rischi esistenti nell'ambiente di lavoro. Sono promossi il coordinamento e la cooperazione per lo svolgimento in sicurezza delle attività legate ai lavori affidati con appalto o contratto d'opera. Per promuovere tale cooperazione e coordinamento viene effettuata una specifica valutazione di tutti i rischi legati alle interferenze fra le attività dell'azienda e i lavori effettuati da tutte le imprese e lavoratori autonomi. È stata redatta apposita procedura relativamente a ciò.

Sono stati designati i lavoratori incaricati della prevenzione e lotta antincendio, salvataggio, primo soccorso e gestione emergenze; essi hanno i requisiti necessari allo svolgimento dei compiti previsti. Sinora allo scopo di evitare il turn-over del personale, il Liceo ha optato la scelta di individuare, nominare e formare i collaboratori scolastici. Sono chiaramente definite le responsabilità e i compiti relativi alla prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro, per ogni livello della struttura gerarchica dell'organizzazione. I dirigenti, i preposti e i lavoratori sono a conoscenza dei compiti e delle responsabilità che competono loro in materia di sicurezza sul lavoro.

Esistono procedure o prassi di controllo dell'adempimento dei compiti e delle responsabilità in materia di gestione della salute e sicurezza sul lavoro. La direzione dimostra concretamente la propria attenzione alle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro anche nella gestione quotidiana.

Non viene adottato alcun modello di organizzazione e gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa, di cui al D.Lgs. 231/2001.

3.7 Informazioni dei lavoratori, preposti e dirigenti

I lavoratori e gli studenti ricevono adeguate informazioni circa i rischi per la salute e la sicurezza presenti nei luoghi di lavoro, circa le misure e attività di prevenzione e protezione adottate e quelle ritenute opportune in base alla Valutazione di tutti i rischi ai fini del miglioramento continuo dei livelli di salute e sicurezza del lavoro.

I lavoratori hanno ricevuto un'adeguata informazione circa l'organizzazione della salute e sicurezza aziendale, il programma viene ridefinito annualmente, in occasione della riunione periodica del Servizio di Prevenzione e Protezione. L'informazione comprende i risultati della Valutazione di tutti i rischi e le misure di prevenzione e protezione adottate e quelle ritenute opportune, in base ad essa, per il miglioramento continuo dei livelli di salute e sicurezza del lavoro, le misure di primo soccorso, prevenzione incendi e gestione delle emergenze.

L'informazione comprende l'illustrazione del piano di emergenza, l'ubicazione delle vie di uscita e dei dispositivi di emergenza, le procedure da adottare in caso d'incendio per i casi di malore o infortunio, e per le altre emergenze.

L'informazione è fornita ai lavoratori all'atto dell'assunzione, ed è aggiornata quando necessario. Si effettuano riunioni informative periodiche con i dirigenti, preposti e lavoratori sui temi inerenti alla prevenzione e protezione.

L'RLS ha diritto di accesso attivo alle informazioni utili e necessarie allo svolgimento del suo compito e può consultare i responsabili sulle diverse istruzioni in merito alla sicurezza.

Vengono fornite adeguate informazioni alle imprese o lavoratori autonomi esterni ai quali sono affidati lavori, servizi e forniture all'interno della struttura, per garantire che essi svolgano in sicurezza la propria attività.

La struttura non è soggetta alla normativa sui rischi di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99).

L'informazione dei lavoratori è fornita secondo modalità adeguate ai singoli soggetti.

3.8 Formazione e addestramento dei lavoratori, preposti e dirigenti

I lavoratori ricevono una formazione sufficiente e adeguata sui rischi lavorativi e sulle relative misure di prevenzione e protezione adottate e quelle ritenute opportune in base alla Valutazione di tutti i rischi ai fini del miglioramento continuo dei livelli di salute e sicurezza del lavoro. Il programma delle esigenze formative viene aggiornato annualmente in occasione della riunione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

La formazione dei lavoratori è focalizzata sui concetti fondamentali di prevenzione e sui rischi relativi ai loro specifici posti di lavoro e mansioni. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione dei lavoratori sono conformi a quanto prescritto dalla normativa. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti è aggiornata in base all'evoluzione dei rischi.

Le iniziative di formazione si svolgono durante l'orario di lavoro e sono dirette a migliorare le attitudini e le motivazioni dei lavoratori.

I preposti e i dirigenti ricevono un'adeguata e specifica formazione, relativa ai compiti e responsabilità in materia di salute e sicurezza sul lavoro attribuiti al loro ruolo. I dirigenti e preposti, quando opportuno, sono direttamente coinvolti nella formazione dei lavoratori.

L'RLS riceve una formazione specifica adeguata, con durata minima di 32 ore iniziali, nonché un suo aggiornamento periodico.

Il responsabile (RSPP) e gli addetti (ASPP) del SPP hanno ricevuto una formazione specifica adeguata, nonché un aggiornamento periodico della stessa.

I corsi di formazione e aggiornamento ai quali hanno partecipato RSPP e ASPP, specifici sulla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro, sono tenuti da soggetti individuati dalla normativa, nel rispetto dei limiti e delle specifiche modalità ivi previste.

I lavoratori incaricati delle attività di primo soccorso, lotta antincendio, gestione emergenze ed evacuazione dei luoghi di lavoro, ricevono una specifica e adeguata formazione, aggiornata periodicamente. La formazione per il personale addetto al primo soccorso è svolta da personale medico ed è aggiornata ogni tre anni.

I contenuti minimi dei corsi di formazione gli addetti al primo soccorso, alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze in caso di incendio, sono conformi ai requisiti di norma. La direzione svolge parte attiva all'attività formativa sui rischi lavorativi.

I sopralluoghi eseguiti hanno evidenziato alcune carenze formative relativamente alla interpretazione delle schede di sicurezza dei prodotti ed all'acquisto dei DPI. A tal fine oltre agli interventi squisitamente operativi, sono stati eseguiti interventi formativi per gli utilizzatori e gli addetti agli acquisti.

Quest'anno scolastico verranno applicate le disposizioni relative all'accordo CONFERENZA STATO - REGIONI del 21 dicembre 2011 per la formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti, ai sensi dell'articolo 37, commi 2 e 7, del D.Lgs. n.81/2008. Nessuna delle attrezzature di lavoro utilizzate rientra tra quelle necessarie di attestazione, ai sensi dell'art. n73 c. 5 del D.Lgs. 81/2008. **SARA' APPROVATO IN TEMPI BREVI UN PIANO FORMATIVO ADEGUATO.**

3.9 Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza esercita le attribuzioni che la legge prevede per esso. Il RLS dispone del permesso di accesso ai luoghi di lavoro, del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e spazi necessari allo scopo. E' presente e attivo un sistema che permette la partecipazione dei lavoratori nelle questioni di Sicurezza e Salute del lavoro.

E' presente e mantenuto attivo un sistema che permette la partecipazione dei lavoratori nelle questioni di salute e sicurezza sul lavoro; esso prevede implica la consultazione dei lavoratori anche per la valutazione dei rischi sul lavoro ed è normalmente utilizzato dai lavoratori, anche mediante la registrazione dei loro contributi, delle proposte e dell'esperienza dei lavoratori.

Viene incoraggiata la proposta di miglioramenti da parte dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si tengono in considerazione eventuali suggerimenti dei lavoratori in merito a problematiche di organizzazione del lavoro ed in merito all'introduzione di nuove attrezzature, metodi e procedure di lavoro. Esiste un'attitudine aziendale favorevole a lasciare autonomia ai lavoratori. I lavoratori aventi compiti specifici in materia di prevenzione dei rischi, dispongono del tempo, dei mezzi e dei permessi lavorativi sufficienti per poter esercitare le loro funzioni.

I lavoratori vengono direttamente coinvolti nella scelta dei DPI. Le procedure operative di lavoro vengono elaborate in collaborazione con i lavoratori che le dovranno applicare.

3.10 Istruzioni, prassi e procedure di lavoro in sicurezza

Laddove necessario, sono state elaborate e rese note istruzioni operative (prassi o procedure) per l'esecuzione in sicurezza dei compiti lavorativi e delle mansioni: alcune di esse sono riportate in allegato al presente documento. Il contenuto principale delle istruzioni operative si riferisce alle procedure di lavoro e la salute e sicurezza sul lavoro interviene come aspetto integrativo di quello principale (es. qualità del servizio). Le istruzioni operative di lavoro sono elaborate in collaborazione con chi le dovrà applicare e ne è verificata la divulgazione a tutti gli interessati.

Esiste un sistema efficace per aggiornare le istruzioni operative di sicurezza in occasione di cambiamenti che si producano nelle attrezzature, nei processi o comunque nelle condizioni di rischio. Esiste un sistema di controllo chiaramente definito sull'adempimento effettivo delle istruzioni operative di lavoro in sicurezza. Le prassi e le procedure di lavoro contemplano, se necessario, sia l'uso normale sia gli usi anomali prevedibili delle attrezzature e degli agenti presenti nei luoghi di lavoro. Le prassi e le procedure di lavoro contengono solo norme necessarie e non sono in numero

eccessivo. Poiché si è evidenziata la necessità di disciplinare l'uso dei laboratori didattici presenti nella scuola, sono state redatte, affisse e diffuse apposite procedure di sicurezza per l'utilizzo dei suddetti locali.

3.11 Segnaletica di sicurezza e salute

Nei luoghi di lavoro, quando risulti che i rischi non possono essere eliminati o sufficientemente ridotti con misure preventive, o di protezione collettiva, è presente apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte, a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc. I colori della segnaletica di sicurezza sono quelli previsti dalla normativa in relazione alla loro funzione. I segnali sono adeguatamente progettati, ubicati, installati, mantenuti. Se è necessario segnalare un divieto, un avvertimento o un obbligo, o identificare i mezzi di salvataggio o di pronto soccorso è utilizzata segnaletica di tipo permanente costituita da cartelli. I cartelli hanno adeguate caratteristiche di resistenza, dimensioni e proprietà colorimetriche e fotometriche. I cartelli sono sistemati tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto da segnalare. I cartelli obsoleti sono immediatamente rimossi. Sono presenti segnali ottico-acustici per la segnalazione delle emergenze. I segnali acustici sono ben udibili e facilmente riconoscibili. Se è necessario fornire mediante la segnaletica indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate nella normativa ci si attiene comunque a criteri consolidati.

3.12 Uso dei dispositivi di protezione individuale

Se i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro sono forniti ed impiegati dispositivi di protezione individuale (DPI). I DPI sono dotati della specifica marcatura CE. Nella scelta e la gestione dei DPI sono basate sull'attenta verifica delle loro caratteristiche in relazione alle particolari attività svolte. I DPI sono adeguati agli specifici rischi da cui proteggere i lavoratori e tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del singolo lavoratore, nonché delle sue necessità. La scelta dei DPI è aggiornata quando interviene una variazione significativa nelle condizioni di rischio. Sono disponibili luoghi adeguati per la conservazione ordinata, igienica e sicura dei DPI. I lavoratori hanno cura dei DPI segnalandone tempestivamente eventuali anomalie. Non vi apportano modifiche di propria iniziativa e li utilizzano conformemente alla formazione ed informazione ricevute. I lavoratori sono preliminarmente informati e formati circa

la necessità e il corretto uso dei DPI e, quando necessario, sono adeguatamente addestrati all'uso dei DPI. I DPI vengono consegnati con un apposito modulo, sul quale sono ricapitolati i diritti e doveri dei lavoratori relativamente all'impiego dei DPI.

3.13 Attuazione della sorveglianza sanitaria

Presso l'Istituto non si svolgono attività per le quali è prescritta la sorveglianza sanitaria a norma delle vigenti leggi, delle direttive europee o delle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, tenuto conto della valutazione dei rischi presenti. Il datore di lavoro pertanto non ha nominato il medico competente.

Sono state pianificate tutte le misure necessarie a gestire le situazioni di emergenza nei luoghi di lavoro in cui si manifesta un pericolo grave ed immediato. Esiste un Piano di Emergenza Interno (PEI) che comprende un Piano Antincendio ed un Piano di gestione emergenze ed Evacuazione. Il PEI contempla i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di pronto soccorso, lotta antincendio e gestione delle emergenze, specifica le modalità di comunicazione tra i vari soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze, include la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le specifiche misure per la gestione delle emergenze, specifica i doveri del personale con particolari responsabilità in caso d'incendio o, comunque, di emergenza, specifica i compiti anche del restante personale incaricato di svolgere mansioni legate alla gestione delle emergenze. La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di autoprotezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Il PEI contiene le istruzioni sulle modalità di interruzione delle attività ed evacuazione in caso di emergenza, nonché, se necessario, di confinamento all'interno dei luoghi di lavoro e prevede misure che mettono i lavoratori in grado di comportarsi correttamente ed autonomamente in caso di emergenza. Il PEI è basato sullo studio delle caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle vie di esodo in relazione al numero e alle condizioni delle persone presenti, specifica le modalità di funzionamento del sistema di allarme e di rilevazione incendi ed è stato adeguatamente divulgato fra tutti i lavoratori e gli studenti.

Il PEI è rivisto periodicamente e viene aggiornato in occasione di cambiamenti rilevanti delle potenziali situazioni di emergenza; esso prevede specifiche misure per l'assistenza alle eventuali persone disabili, anche temporaneamente tali.

Esiste un servizio di pronto soccorso predisposto nei modi previsti dalla legislazione vigente

La struttura appartiene al gruppo A, ai sensi del D.M. 388/2003. Sono presenti una o più cassette di primo soccorso adeguate per numero e collocazione. Le cassette di primo soccorso contengono una

dotazione minima conforme a quanto previsto dalla normativa. Gli addetti al primo soccorso sono stati formati. Le esercitazioni di gestione delle emergenze vengono svolte due volte all'anno. Sono sempre tenuti in considerazione gli esiti delle esercitazioni. Le planimetrie con le vie di esodo risultano regolarmente esposte. Nel corso della esercitazione si è riscontrato che il segnale acustico di emergenza non è udibile in tutti gli ambienti e pertanto dovrà essere adeguato. Per un'approfondita conoscenza dei rischi specifici si rimanda al Piano per la gestione delle Emergenze elaborato dalla Scuola.

I comportamenti da tenere al verificarsi delle varie emergenze considerate sono pertanto dettagliati nel Piano di Emergenza. **La procedura** descrive l'organizzazione del Primo Soccorso.

Misure di prevenzione e protezione

Il Sistema di sicurezza scolastico., in ottemperanza ai disposti di cui agli allegati specifici del D.M. 10/03/98, prevede l'attuazione delle seguenti misure: misure intese a ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi; misure relative alle vie di uscita in caso di incendio; misure per la rivelazione e l'allarme in caso di incendio.

In caso di pericolo grave ed immediato o a seguito dell'ordine impartito dagli addetti alla gestione delle emergenze, è previsto che ogni lavoratore abbandoni nel più breve tempo possibile il luogo di lavoro raggiungendo il luogo sicuro, secondo quanto previsto dalle procedure di evacuazione

3.17 Controlli, verifiche e manutenzioni

Sono state prese le misure necessarie affinché le attrezzature di lavoro siano:

- Installate in conformità alle istruzioni d'uso;
- Oggetto di idonea manutenzione

Le attrezzature la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione sono sottoposte a un controllo iniziale, e a uno dopo ogni montaggio volti ad assicurarne il buono stato di conservazione e l'efficienza ai fini della sicurezza. Le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose siano sottoposte a:

- controlli periodici;
- controlli straordinari ogni volta che intervengano eventi eccezionali; volti ad assicurarne il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza.

Oltre a quanto previsto ai punti precedenti le attrezzature di lavoro sono sottoposte alle verifiche specifiche per tipologia, esplicitamente previste per esse dalla normativa volte a valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza. I risultati dei controlli e delle verifiche

delle attrezzature di lavoro effettuate sono registrati, e viene conservata la relativa documentazione. Le attrezzature di lavoro sono oggetto di idonea manutenzione atta a garantire nel tempo la rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza stabiliti dalla normativa.

I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi di sicurezza sono sottoposti a regolare manutenzione. Gli interventi di controllo, verifica, manutenzione ed eventuale trasformazione di luoghi e attrezzature di lavoro sono svolti esclusivamente da personale competente incaricato dalla Provincia di Cosenza e sono sempre effettuati in adeguate condizioni di salute e sicurezza.

E' prevista la fermata degli impianti, attrezzature e dispositivi, e la limitazione all'accesso nei locali di lavoro, necessarie per eseguire gli interventi di controllo, verifica e manutenzione degli stessi. I lavoratori comunicano sempre le carenze riscontrate in attrezzature, dispositivi e luoghi di lavoro, tali da poter richiedere interventi di controllo e di eventuale riparazione.

Le priorità di intervento del servizio di manutenzione sono dettate da ragioni di sicurezza

Durante i lavori di manutenzione di luoghi e attrezzature di lavoro viene verificato che le vie di fuga e le attrezzature antincendio siano perfettamente agibili. I lavori di riparazione, manutenzione etc. degli impianti e apparecchiature elettriche sono eseguiti fuori tensione.

Se le attività di controllo, verifica o manutenzione di attrezzature, luoghi di lavoro o dispositivi sono affidati a personale esterno sono stati attuati gli adempimenti relativi al coordinamento e cooperazione per la sicurezza. Le attività di manutenzione ordinaria vengono fatte dalla scuola stessa, mentre le richieste di manutenzione straordinaria vengono fatte alla Provincia di Cosenza.

SEZIONE 4	PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO
------------------	-----------------------------------

Di seguito viene riportato il programma delle azioni e degli interventi riguardanti le misure di prevenzione e protezione che verranno adottate, nell'ottica di un miglioramento continuo degli standard di sicurezza e salute interni all'azienda e dei parametri di qualità ambientali. In base alle risultanze della Valutazione si ritiene opportuno procedere agli interventi di adeguamento descritti in precedenza e di seguito riassunti. Le azioni raccomandate riguardano la definizione degli obiettivi, l'adeguamento a nuove norme o disposizioni legislative, modifiche procedurali o l'introduzione di azioni correttive e preventive.

SITUAZIONE DA MIGLIORARE	INTERVENTO DA ATTUARE	DATA ATTUAZIONE	COMPETENZA RESPONSABILITÀ	AZIONE STRATEGIA	MODALITÀ DI VERIFICA
---------------------------------	------------------------------	------------------------	----------------------------------	-------------------------	-----------------------------

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, DELLE AREE ESTERNE E DEGLI ACCESSI

Manca certificato di agibilità dei locali	Fatta richiesta agli organi provinciali competenti.	DICEMBRE 2016 (dato comunicato dalla Provincia)	Provincia di Cosenza	Richiesta del DDL Verbale ASL	Archiviazione del documento
---	---	---	----------------------	-------------------------------	-----------------------------

3.2 RISCHI D'INCENDIO ED ESPLOSIONE

Non ancora presente CPI	Completare l'iter per la concessione del CPI	Richiesta fatta a dicembre 2016	Provincia di Cosenza		Copia del Certificato in attesa
-------------------------	--	---------------------------------	----------------------	--	---------------------------------

3.3.ERGONOMIA DEI SISTEMI DEL LAVORO, DEGLI AMBIENTI E DELLE POSTAZIONI, FATTORI OGGETTIVI DI STRESS

Ergonomia inadeguata degli sgabelli in alcuni laboratori	Sostituzione degli sgabelli non conformi	In corso	Provincia di Cosenza	Segnalazione da parte del Datore di Lavoro	Verifica visiva
--	--	----------	----------------------	--	-----------------

4.1 Individuazione delle mansioni a rischio specifico: rischi residui

La tabella sottostante contiene l'elenco delle mansioni che potenzialmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta abilità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento o apposita sorveglianza sanitaria, nonché i rischi residui emersi in sede di valutazione

Mansione	Rischio Residui	Provvedimenti
Insegnante di sostegno	Biologico (In relazione all'assistito)	DPI, FORMAZIONE, SORVEGLIANZA SANITARIA (ALL'OCCORRENZA)
Insegnante/ Tecnico Laboratorio chimica	Agenti chimici, Macchine	DPI, FORMAZIONE, SORVEGLIANZA SANITARIA
Insegnante Laboratorio Informatica	VDT	DPI, FORMAZIONE, SORVEGLIANZA SANITARIA
Studenti	Agenti chimici, , Macchine	DPI, FORMAZIONE
Collaboratore scolastico	Agenti chimici, MMC (occasionale)	DPI, FORMAZIONE, SORVEGLIANZA SANITARIA (ALL'OCCORRENZA)

SEZIONE 5 PROFESSIONALITA' E RISORSE UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE

Il coordinamento dello studio di valutazione dei rischi è stato effettuato dall'Arch. Gerardo Forciniti, responsabile esterno del Servizio di Prevenzione e Protezione, mentre quale riferimento interno hanno partecipato alla valutazione il Datore di Lavoro Prof.ssa MariaGrazia Cianciulli.

Nella effettuazione della valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni degli addetti alle singole mansioni.

Nel corso dei sopralluoghi sui luoghi di lavoro, si è avuta la possibilità di conferire con gli addetti.

Il Rappresentante dei lavoratori è stato preventivamente consultato in ordine alla revisione del Documento di valutazione dei rischi in data 30/11/2016 ma non era presente alla riunione annuale sulla sicurezza.

L'RSPP

Arch. Gerardo Forciniti

Il Dirigente Scolastico

Maria Grazia Cianciulli

Firme sostituite a mezzo stampa ai sensi dell'art.3 c. 2 del Dlgs 39/93